ANNO 60 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, Venerdì 26 Marzo 1926 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 73

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei comuni [illegible]	Italia e Colonie L.	65	33	17
	Estero (esclusa la Francia) »	140	71	36
	Francia »	85	43	22
[illegible]	Italia e Colonie L.	75	38	19 50
	Estero (esclusa la Francia) »	160	81	41
	Francia »	100	51	26

Spedire vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Chamberlain sugli altari londinesi

La grande cerimonia al Guild Hall - Padre e figlio - "La nube sul sole di Locarno,, - L'Inghilterra e la pace

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Sovraccaricato di voti l'altro ieri ai Comuni, Chamberlain è stato caricato oggi di particolari onori dalla City di Londra. Egli è nuovamente a cavallo. Del suo ritiro non si parla più, benchè se il Ministro degli Esteri, dopo tutto, avesse in animo di ritirarsi nei prossimi mesi, le onoranze di oggi gioverebbero senza dubbio a spianargli la via. Ma ciò ormai significherebbe ben poco. L'ampio e risonante «visto» che la nazione ha accordato alla condotta di Chamberlain vuol dire che, in ogni caso, la politica estera inglese di domani rimarrà quella di ieri. I suoi capisaldi sono che tutto va avanti come prima, che la Lega delle Nazioni procede per la sua via come se non fosse accaduto niente, e che il patto di Locarno rimane intatto e intangibile. Nulla è uscito sgradevole dall'infelice convegno di Ginevra e dai momentanei parossismi di contorno. Chiunque abbia vibrato colpi ai cardini è perdonato, oppure negletto o dimenticato. I cardini si mantengono fermi: i colpi si eludono e scompaiono. Questi, giusti od errati, sono gli odierni criteri [illegible] (che si inquadrano ancora e sempre nella vera politica di Londra, la quale si potrebbe compendiare in due parole di apparente controsenso: passività attiva!).

Rimarranno i criteri di domani. Sapere di chi si parla per la successione di Chamberlain caso mai egli finisse per ritirarsi? Si parla di Lord Robert Cecil, ancora più inglese e locarnico del ministro attuale, e infinitamente più sottile di lui.

Onori e splendori

Le onoranze di Londra a Chamberlain si imperniavano oggi sulla elargizione della cittadinanza onoraria. Non è il caso di descrivere la cerimonia di investitura nel millenario Guild Hall, i colori e gli splendori, [illegible] la radunata magnifica costellata di padri coscritti e di dame, di ministri, di ambasciatori, di alti dignitari e di cittadini illustri, [illegible] il corollario di un luncheon d'onore alla Mansion House, le cui mense erano imbandite per 400 coperti e presiedute [illegible] dal Lord Mayor, da Baldwin in persona. Limitiamoci ai discorsi, che ebbero [illegible] un interesse mondiale. Il padre coscritto della City, che aveva l'incarico di porgere a Chamberlain il cofano d'oro e di fargli il panegirico di occasione, si è felicitato con lui della piena e assoluta sopravvivenza del patto di Locarno, e via dicendo.

Il Ministro degli Esteri, iniziò la sua risposta fra scrosci di applausi, rievocando le acclamazioni unanimi che lo accolsero al suo ritorno da Locarno, e confessando di avere bisbigliato all'orecchio della sua signora: «Ogni volta che si è elogiati freneticamente da tutti quanti, bisogna stare all'erta» (ilarità). Poi continuò:

«L'altro ieri incontrai i miei giudici alla Camera dei Comuni. Non mi sentivo di parlare a voce sommessa e con umiltà (applausi). Eglino ed ottenni il giudizio dei miei pari. Ma oggi il mio umore è molto differente. Mi trovo infatti in mezzo ad un cerchio di generosi amici, e i miei pensieri non sono tanto di orgoglio per il grandissimo onore che mi fate, quanto di umile gratitudine per avere potuto recitare una parte nella grande opera di pace compiuta a Locarno, nonchè di stupore di fronte al generoso riconoscimento che mi viene concesso, non solo dai miei connazionali, ma da quei distinti rappresentanti di altre nazioni con le quali io ero associato. Il merito di quanto fu attuato a Locarno non spetta ad una sola nazione. Esso fu il risultato dell'effettiva cooperazione di molti uomini e di molti paesi. Lasciate che io ricordi come il primo passo sul cammino che ci condusse a Locarno sia stato intrapreso da due grandi e lungiveggenti statisti tedeschi, e come quei passi iniziali ottenessero il benvenuto e fossero portati a maturazione dalla generosa politica di un grande paese (applausi)».

«La tragedia»

A questo punto la lingua dell'oratore batte dove il dente duole. Rammentate come, in un istante di debolezza, egli pronunciasse a Ginevra la parola «tragedia», che il vocabolario della politica estera inglese ha sempre ignorato. Adesso, Chamberlain la ritira in buon ordine:

«E' vero che nell'ultima settimana una nube è passata sul sole di Locarno. Sorsero difficoltà inattese sulla via del compimento dell'opera nostra. La saldezza delle sue fondamenta, la sincerità dei propositi che l'inspirano, l'approvazione nazionale che essa aveva provocato si trovarono improvvisamente poste a durissima prova. E' confortante pensare che l'opera di Locarno emerse non soltanto incolume, ma ingagliardita, e che i sentimenti informatori delle discussioni locarniche si sono rafforzati al contatto degli ostacoli che abbiamo dovuto affrontare. Gran cosa è che, in seguito alle segrete ed alle pubbliche conversazioni di Ginevra, le sette grandi nazioni che posero il sigillo al patto di pace rimangono risolute a mantenere la loro parola, a seguire la politica intrapresa, e a non permettere che alcuna accidentale interruzione ostruisca il lavoro in cui sono immerse (applausi). Quando tutte le difficoltà erano state rimosse, tra noi, e quando — dietro proposta del rappresentante germanico — pubblicammo la nota dichiarazione (ma, ad onta di tutto, ci fu impossibile ottenere l'unanimità in seno al Consiglio), io, nell'amarezza di quella delusione, esclamai che era una tragedia! Fu un termine esagerato quello che usai, perchè — sebbene l'accaduto sia stato una sfortuna — mancavano le caratteristiche della vera tragedia, che sono l'inevitabilità e la fine. Considerazioni estranee alle cose europee impedirono l'immediata realizzazione delle nostre speranze, e recarono qualche momentaneo discredito sulla Lega delle Nazioni, talchè alcuni crederono che questa avesse subito un colpo mortale.

Fiducia nella Lega

«Io ho troppa fiducia nella forza intrinseca della Lega e nel senso mondiale della sua necessità per lasciarmi scoraggiare da fenomeni temporanei di questo genere (applausi). Se gli avvenimenti delle ultime tre settimane ci costringono più vicini alla realtà, è possibile che essi non riescano infruttuosi per il futuro della Lega (applausi). Bisogna tenere a mente che la Lega è nella sua infanzia, nè è straordinario che in questa occasione sia mancata l'unanimità tra i membri del Consiglio. Straordinario è che la mancanza di unanimità sia apparsa sul segno così portentoso. La verità è che, benchè la Lega abbia incontrato tante difficoltà e tante situazioni critiche nella sua breve storia, questa è stata la prima volta che una divergenza di opinioni ha impastoiata la sua opera. Quale morale dobbiamo cavarne? In primo luogo non dobbiamo attenderci che la Lega, nei suoi primi anni, possa fare tutto quello che riuscirà a compiere collaudata nella sua maturità; inoltre, perchè la Lega possa assolvere i suoi compiti, noi tutti dobbiamo tener conto della suscettibilità degli altri. Non dobbiamo dimenticare che siamo una nazione fra cinquanta altre nazioni, le quali, nella Lega, si trovano su di un terreno di eguaglianza. Se noi andiamo a Ginevra col proposito di ottenere quello che ci piace, e niente altro, allora non ci conformiamo allo spirito della Lega, ed adottiamo una attitudine che risulterà fatale alla Lega stessa» (applausi).

Qui Chamberlain esemplifica, e le lettere A e B che egli adopera rappresentano, per caso fortuito, le iniziali di Allemagne e Brasil.

«Possiamo, in certe circostanze sentire che A si trova dal lato della ragione e B da quello del torto e, con la nostra attitudine, possiamo incoraggiare la Potenza cui diamo ragione, perchè la sua fermezza non faccia la minima concessione al punto di vista opposto; ma allorchè noi abbiamo incoraggiato A a non accettare niente, abbiamo noi il diritto di rimproverare B se questo si comporta in base al medesimo consiglio, e mantiene una posizione rigida, rifiutandosi, a sua volta, di fare concessioni? In tale maniera è impossibile che la Lega possa operare. La Lega non è un super-stato: chiunque pensi di trasformarla in un super-Stato, riuscirà soltanto a distruggerla. Essa è un'Associazione di Potenze, ciascuna delle quali mantiene i propri diritti di sovranità, e un Consesso di grandi, dove il giudizio di ogni rappresentante ha diritto alle debite considerazioni, un Consesso al quale ciascun rappresentante dovrebbe recare lo stesso spirito di buona volontà e di dolce ragionevolezza» (Applausi).

Chamberlain termina con una tenera nota filiale, ricordando come la City, molti anni addietro, onorasse alla stessa maniera il padre suo, Giuseppe Chamberlain:

«Io cercherò di seguire le sue orme, ma è fuori di dubbio che sovente non vi riesco affatto, e che ho commesso molti errori. Eppure, quando il mio lavoro sarà compiuto e mi presenterò al giudizio finale, la mia preghiera sarà di essere giudicato alla stregua dei due grandi tentativi di pace a cui ho preso parte, e degli sforzi che ho fatto per comporre due grandi contese internazionali» (Vivissimi applausi).

L'arguzia di Baldwin

Alla fine del lunch in Mansion House, ha preso la parola Baldwin, che ha confermato a Chamberlain il profondo rispetto e la grande stima in cui egli è tenuto da tutti quanti i membri del Gabinetto. Il Premier, con accento talora faceto, descrive le incessanti fatiche che sono l'appannaggio di un ministro degli Esteri in Inghilterra.

«Questi, tra l'altro, è vittima di una virtù che ci affligge tutti quanti. Noi amiamo pensare bene non soltanto di noi stessi, ma anche degli altri; e attribuire a questi ultimi le migliori intenzioni. In fondo, è un metodo ammirevole una volta che venga tenuto entro i limiti della ragione, ma vi fu sempre in mezzo a noi (fin dai primi tempi della nostra storia) un gruppo che esagera il metodo suddetto fino a trasformarlo in un vizio. Questo gruppo è sempre pronto ad appoggiare le vedute di gente non particolarmente amica del nostro paese, e presume in ogni caso che, se è avvenuto un errore in una Conferenza a cui hanno partecipato cento rappresentanti, la colpa deve essere rovesciata sopra il particolare statista che vi rappresenta l'Inghilterra. Se esistessero ancora le raccolte dei giornali quotidiani del tempo che i danesi invasero l'Inghilterra e posero a fuoco una parte del paese vi leggereste degli articoli di questo genere: «Questi danesi sono una pacifica nazione di pescatori che è venuta qui a vedere quello che succede in Inghilterra, talchè, se gli inglesi non danno ai danesi il benvenuto meritato da un popolo così illuminato e democratico, sono profondamente riprovevoli» (Ilarità).

Baldwin aggiunge che Chamberlain è il migliore amico che la Lega abbia mai avuto. Suo padre lavorò per l'Impero; egli lavora ora per la pace europea. Come il nome di suo padre sarà indissolubilmente legato all'Impero inglese, così — dice Baldwin — «io credo che quando la storia dell'Europa sarà scritta, il nome di Austen Chamberlain verrà ricordato fra i primi di coloro che si schierarono per la pace e la riconciliazione europea, nella prima generazione del dopoguerra».

Chamberlain non ha mai parlato molto intorno alla Lega ma, secondo Baldwin, egli ha fatto per la Lega molto di più che chiunque altro il quale ne abbia parlato di tutto spiano.

M. F.

Le tribolazioni finanziarie e le manovre di Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

La giornata di oggi ci ha recato un avvenimento destinato probabilmente a spingere un poco di più il ministero sulla via della sua travagliosa e contraddittoria ricerca di un terreno di riconciliazione con quei gruppi moderati che, per bocca dell'on. Maginot, gli offersero or è un mese a Tolone la loro alleanza.

I socialisti e la sterlina

Il gruppo parlamentare socialista, che fino a stamattina Briand sperava di vedere risolversi per l'astensione durante la futura votazione sui progetti finanziari ha tenuto oggi, prima di mezzogiorno, una riunione burrascosa nella quale la tesi degli astensionisti (di cui si era fatto campione Blum in persona) è rimasta battuta. Renaudel, Pressemane e Mistral hanno fatto fuoco e fiamme affinchè il gruppo decidesse di votare senz'altro contro il ministero: e avrebbero probabilmente vinto se Vincenzo Auriol e Weill non fossero riusciti, mercè grandi sforzi, a far rinviare per ora l'ordine del giorno fatale e accontentarsi di una scomunica provvisoria la quale dice così:

«Il gruppo socialista invita i suoi membri delegati alla Commissione finanziaria, a ricercare l'equilibrio del Bilancio all'infuori del sistema finanziario del ministro delle Finanze, e in ogni caso a respingere un aumento della tassa sulla cifra di affari».

Ma, se non è zuppa è pan bagnato e voi avete bell'e capito che di fronte ad un «invito» del genere di questo, le furberie e le prodezze di Briand per tenersi coi piedi in due scarpe appaiono votate ad una assai dubbia sorte. In via generale osiate del resto, negli ambienti di sinistra (così profondamente travagliati dalle discordie di gruppi e di sottogruppi che stanno a poco a poco disfacendo tutti i partiti francesi) una specie di occulta smania di uscire dal corridoio e correre a respirare all'aperto e in piena luce.

Il rialzo della sterlina non cresciuto oggi, ma sempre sull'orlo di nuovi salti, concorre naturalmente a rendere tale smania più acuta aggiungendovi il senso di una dilagante incertezza pel domani. E il Quotidien, cui non muoveremo mai il rimprovero di non amare le situazioni nette, osserva appunto quest'oggi:

«Bisogna capire che il rialzo della sterlina costa al paese più caro di qualsiasi imposta. Certamente noi conveniamo molto volentieri che non è questa una ragione per votare delle cattive imposte, se ve ne sono delle buone o soltanto delle meno cattive. Ma è una ragione per non tergiversare e per non differire indefinitamente. L'opposizione di destra o di sinistra — poichè il Ministero ha di fronte a sè una doppia opposizione — non ha nulla da proporre? In tal caso, si sottometta. Ha invece delle tasse di sostituzione sulle quali essa può riunire una maggioranza? In tal caso lo dica senza temerne le conseguenze».

I moderati

Il guaio è che, a parte la smania di aria libera spirante da queste righe, il dilemma in esse prospettato stenta a pigliare forma. Progetti da proporre, le sinistre ne hanno: ma ne hanno anche troppi; ne hanno almeno tanti quanti i gruppi che le compongono. Chi potrebbe presentare un insieme di provvedimenti tecnicamente più applicabili e politicamente meno incoerenti sarebbero i moderati. Ma quando i moderati fanno il gesto di offrirsi, sono le sinistre che li ricacciano indietro e che diffidano il governo dal dare loro retta. Sballottato da destra a sinistra, e da sinistra a destra, il povero Briand — per giungere a pescare qualche cosa — deve fare sforzi immani. Ma ciò che lavora per lui è la salutare paura ispirata (nei parlamentari anche più temerari) dalla prospettiva di una nuova crisi ministeriale. Parlare di un ministero Herriot o di un ministero Caillaux è facile, ma il primo dei due non potrebbe restare al potere due mesi e manderebbe la sterlina a 200 a dir poco. Il secondo significherebbe lo scioglimento della Camera e la fine del radicalismo democratico, per tacere del socialismo. Ecco perchè mentre tutti dicono la loro, nessuno osa alzare la voce, e la confusione continua. Per mettervi termine, vorrà Briand riconciliarsi con i moderati gettando loro la testa di Malvy? E' quello che (come dicevamo ieri sera) si ritiene possibile e che, come giudichiamo oggi, l'atteggiamento ostile dei socialisti renderà più possibile.

Un ordine del giorno e due voti

Nell'attesa che la situazione si chiarisca in questo senso o nell'opposto, la Commissione Finanziaria ha iniziato nel pomeriggio l'esame dei progetti Péret. Il relatore Chapdelaine ha prospettato la situazione del Bilancio in termini che potremmo riassumere come segue: — Entrate, 34 miliardi 822 milioni; spese 37 miliardi 214 milioni; eccedenza di spese, 2 miliardi e 392 milioni. A questo sbilancio si farebbe fronte: 1.o) con la «tassa civica» di 500 milioni; 2.o) con l'aumento del 2 % della tassa dell'imposta sulla cifra di affari (un miliardo e 875 milioni) di guisa che il deficit sarebbe ridotto a 17 milioni.

Su tali proposte, la Commissione sentirà domattina il Ministro Péret. Intanto, è da segnalare, come sintomo caratteristico, il voto (da parte della totalità dei suoi membri) di un ordine del giorno dell'on. Ducos così concepito:

«Considerando che la legge finanziaria non può essere votata prima della fine di aprile, e che perciò il Tesoro pubblico perde un introito giornaliero di circa 6 milioni sulle risorse già votate dalla Camera e valutate in 2 miliardi e 15 milioni, la Commissione delle Finanze chiede al Governo di invitare la Camera a pronunciarsi sull'insieme del progetto di cui essa è ancora in possesso e di inviare poi questo progetto, comprendente le risorse già votate, all'Alta Assemblea».

Questa mozione è uno stratagemma inteso a guadagnare tempo e a rendere possibili nuove tergiversazioni e mercati, ma temiamo che si illudano quanti sperano di fermare, con così poco, il rialzo dei cambi. Fra un mese, la situazione sarà più inestricabile di oggi e non si può, in conclusione, se non convenire ancora una volta col Quotidien della necessità di smetterla con le astuzie e con le manovre.

La Camera, con 415 voti contro 128, ha votato poi oggi l'insieme del Bilancio, che va stasera al Senato, ma il Ministro Péret ha pronunciato, in tale circostanza, parole ammonitrici: «Questo Bilancio non è in equilibrio. Lo sbilancio è, lo ripeto, di 4 miliardi 373 milioni. Il governo ha presentato un progetto di legge per permettere di trovare le risorse necessarie per colmare questo deficit. Dico questo perchè non vi sia equivoco possibile alla Camera». A buon intenditor, poche parole... ma dove sono i buoni intenditori?

C. P.

Una singolare votazione al Landtag

Il partito di Stresemann contro la sua politica estera

Berlino, 25, notte.

Quest'oggi al Landtag prussiano si è verificata una votazione che ha dato luogo ad animati commenti. Il gruppo comunista aveva presentato un ordine del giorno di sfiducia contro il governo 1.o perchè il Presidente dei Ministri, Braun, aveva dichiarato che il governo prussiano continuerà ad appoggiare ulteriormente la politica estera del Reich; 2.o perchè il governo prussiano continua a pagare ancora 50 mila marchi di reddito agli Hohenzollern. Votarono contro quest'ordine del giorno 196 deputati e in favore 183. Strano si è che coi comunisti e coi tedesco nazionali hanno votato anche i componenti del gruppo prussiano del partito popolare tedesco, del quale è precisamente capo il Ministro degli Esteri Stresemann contro cui era principalmente diretto l'ordine del giorno di sfiducia dei comunisti.

Il decreto per l'ordinamento della professione di avvocato e procuratore

Roma, 25, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto reale che promulga la legge sull'ordinamento della professione di avvocato e procuratore.

Per le case popolari

Il concorso finanziario del Governo e una circolare del ministro Giuriati

Roma, 25, notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, ha diramato al governatore di Roma, all'alto commissario di Napoli, ai prefetti, ai sindaci, ai presidenti degli Istituti autonomi e degli Enti morali per case popolari, la seguente circolare, in merito al D. L. 10 marzo 1926, n. 386, che reca provvedimenti per la costruzione di case popolari:

«Com'è noto, la gravità del problema delle abitazioni e l'urgenza di risolverlo, hanno determinato il Governo nazionale a favorire con nuove provvidenze l'edilizia popolare, con la duplice [illegible] Istituti di credito ad agevolare l'afflusso di capitali verso impieghi edilizi. I Comuni sono eliminati dal nuovo decreto non più a svolgere, come precipuamente per l'addietro, facoltà integrative per l'edilizia popolare; ma insieme con gli Istituti e gli Enti morali per case popolari, essi sono considerati gli unici Enti costruttori e il centro propulsore delle nuove iniziative. Lo Stato, alla propria volta, ha abbandonato il sistema del contributo al pagamento degli interessi sui mutui contratti per le nuove costruzioni e provvede ad addossarsi una parte del costo di esse con un proprio concorso finanziario, pagato una volta tanto e commisurato al costo stesso; oltrechè con agevolazioni tributarie e forti riduzioni sulle tariffe ferroviarie per il trasporto ferroviario edilizio, agevolazioni e riduzioni che costituiscono insieme col detto concorso finanziario, un sollievo non trascurabile per le nuove costruzioni.

«Sul nuovo decreto, ed in particolare sulle modalità per concorrere alla ripartizione dei fondi testè stanziati per l'edilizia popolare e sulle caratteristiche degli alloggi da costruirsi, ritengo opportuno richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma: il fondo stanziato dallo Stato sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici è di cento milioni di lire. Le esigenze di bilancio hanno consigliato la ripartizione di tale somma in due esercizi; ma da ciò non deriva alcuna limitazione alla possibilità di iniziare subito tutte le costruzioni che sarà possibile eseguire con tutti i cento milioni di lire suddetti: poichè, dovendo il concorso dello Stato essere pagato in due rate eguali, quando sarà venuto il momento del pagamento della seconda, si sarà già entrati nel secondo esercizio 1926-27. Le esigenze di bilancio quindi non attenuano per nulla tutta la portata delle nuove provvidenze. Il fondo così stanziato sarà pagato sotto forma di premio di costruzione e commisurato al 20 per cento del costo preventivo e comprenderà da questo Ministero per l'acquisto delle aree e per la fabbricazione delle case. Resta inteso pertanto che il concorso concesso resterà immutato anche se, a costruzione ultimata, dovesse accertarsi che le case siano costate più del preventivato».

La circolare continua dicendo che in caso di costo minore del preventivato, il Ministero provvederebbe senz'altro ad incamerare il di più del premio concesso. Gli Enti che possono costruire le case, che godono delle nuove agevolazioni sono i Comuni, gli Istituti autonomi e gli Enti morali per la costruzione di case popolari. Le domande per concorrere alla ripartizione del fondo stanziato debbono essere presentate entro il termine di un mese dall'entrata in vigore del D. L. 10 marzo 1926 e cioè entro il 15 aprile prossimo, essendo stato il decreto stesso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 marzo corrente. Nella domanda occorre specificare l'ammontare delle costruzioni e documentare la disponibilità dei fondi necessari.

Tutti gli enti che hanno avanzato già domanda e a tali prescrizioni non si sono attenuti, occorre che vi si uniformino entro il mese prescritto. Avvenuta da parte del Ministero l'assegnazione di massima del concorso statale, gli Enti interessati dovranno subito far pervenire al Ministero stesso i progetti delle costruzioni perchè siano approvati dal Ministero.

«Richiamo l'attenzione — soggiunge il ministro — sulla disposizione contenuta nell'articolo 5 del decreto in parola, il quale prescrive che ciascun edificio da costruire dovrà comprendere appartamenti composti normalmente di non oltre tre vani ed eccezionalmente anche di un maggiore numero, non eccedente per altro i cinque, oltre i locali accessori e di servizio. Essi inoltre dovranno rispondere alle altre caratteristiche previste dall'art. 3 del decreto luogotenenziale 15 giugno 1919. Questo dispone che gli alloggi popolari abbiano il proprio accesso diretto dal ripiano della scala, siano forniti di latrina propria, siano provvisti di presa d'acqua nell'interno (se esiste nel centro urbano un impianto completo di distribuzione di acqua potabile), soddisfino infine a tutte le condizioni di igiene o di salubrità richieste dai regolamenti comunali di igiene e di edilizia».

Qualora l'Ente assegnatario non abbia iniziato le costruzioni entro due mesi dalla comunicazione dell'avvenuta approvazione dei progetti stessi, decadrà senz'altro dall'assegnazione del concorso statale. Occorre infatti evitare che qualche Ente ottenga l'assegnazione del concorso dello Stato, senza che poi di fatto se ne avvalga.

L'inserzione dei giornalisti nelle Corporazioni fasciste

«Federazione fascista dei giornalisti italiani» e «Sindacato fascista dei giornalisti»

Roma, 25, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«In seguito alla deliberazione presa nel dicembre scorso dall'assemblea della Federazione nazionale della stampa italiana per l'adesione alle corporazioni fasciste, si è riunito oggi il Comitato direttivo della federazione stessa con l'intervento degli on. Edmondo Rossoni e Bramante Cucini. E' stata ratificata la deliberazione e si sono stabilite le modalità pratiche per l'inquadramento dei giornalisti nella Confederazione nazionale. La Federazione della stampa assume il nome di «Federazione fascista dei giornalisti italiani» e le Associazioni di stampa regionali prendono il nome di «Sindacato fascista dei giornalisti» della regione. I diversi Sindacati professionali di categoria (corrispondenti, stenografi, sportivi) dovranno fondersi nell'unico sindacato riconosciuto, disciplinandosi in Sezioni con funzioni prettamente tecniche. La Federazione ha già impartito disposizioni ai Sindacati regionali pel prelevamento delle tessere sindacali; mentre la Confederazione delle corporazioni ha disposto che siano sciolti tutti i gruppi sorti recentemente in alcune provincie e che i giornalisti professionisti s'inquadrino disciplinatamente nelle Associazioni, trasformantesi in Sindacati ed aderenti alla Corporazione nazionale della stampa».

I giornali a 30 centesimi?

Roma, 25, notte.

L'agenzia Italia d'Oggi riferisce che in questi giorni sono seguite a Roma alcune riunioni tra i rappresentanti degli editori dei giornali per studiare i problemi urgenti della vita delle aziende giornalistiche e si è preso in esame la questione del rialzo dei dazio doganale sulla carta estera trasportata in Italia e conseguente necessità di portare il prezzo dei giornali a trenta centesimi alla copia. In proposito, seguiranno altre riunioni e studi e conferenze con gli uomini di governo.

I drammi delle miniere

Un ascensore che si sfascia a 600 metri di profondità — 6 morti — 31 feriti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

L'epidemia dei disastri minerari in Germania non accenna per ora a finire. Oggi la cronaca deve registrare un nuovo infortunio che, per il numero delle vittime, supera tutti gli altri che si sono verificati negli ultimi tempi. Questa volta il bacino colpito è quello della Ruhr e precisamente il circondario di Dortmund.

Stamane verso le 6,30 nella miniera n. 3 di Oberhausen l'ascensore di discesa, arrivato alla profondità di seicento metri, urtava violentemente contro la parete. Dei 37 operai che si trovavano dentro l'ascensore, sei rimanevano morti sul colpo; tutti gli altri riportavano ferite abbastanza gravi, e 13 sono in gravissime condizioni. Furono immediatamente iniziati i lavori di salvataggio, e si riuscì a trarre fuori dal pozzo tutti i feriti.

Sembra che l'infortunio sia stato causato da un urto dell'ascensore in salita, contro il caro. E' stata ad ogni modo aperta un'inchiesta.

La prima copia a stampa del Trattato di Versailles venduta per 13.100 franchi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Oggi è terminata la vendita della biblioteca di [illegible] Gallier, apprezzato collaboratore del Temps, il quale aveva riunito una preziosa raccolta di libri rari e di preziose edizioni [illegible] che hanno raggiunto cifre cospicue. Ma la cifra più alta è stata toccata da un esemplare del Trattato di Versailles. E' [illegible] che il suo valore veniva dal fatto che si trattava di un esemplare della «Conferenza della pace», firmato a Versailles [illegible] la cui copertina recava [illegible] «Primo esemplare [illegible]» con le firme autografe di Clemenceau, Lloyd George, Wilson, e una dedica di Tardieu al Gallier. Questo esemplare è stato venduto per la bella somma di 13.100 franchi.

Le dimissioni di Bratianu annunciate per sabato

Bucarest, 25, notte.

L'agenzia Indep pubblica che sabato prossimo a mezzogiorno il presidente del Consiglio, Bratianu, presenterà al Re le dimissioni del Gabinetto. (Stefani).

I nuovi comandanti dell'esercito nazionale cinese

Pechino, 25, notte.

I generali Lu-Chung-Lin e Li-Ming-Chung si sono divisi il comando dell'esercito nazionale recentemente sconfitto a Tien-Tsin da Li-Ching-Lin.

L'Italia e l'estero

L'Alto Adige e i rapporti con la Germania - Sulla visita dei Sovrani jugoslavi - Commenti a un articolo del "Temps,,

Roma, 25, notte.

L'inasprimento dei rapporti italo-germanici, cui diede luogo la questione delle minoranze alto-atesine, si è andato negli ultimi tempi notevolmente attenuando anche nelle manifestazioni di stampa dei due paesi. E' oggi anzi impressione degli ambienti ufficiosi che i brevi discorsi pronunciati dal Presidente della Repubblica germanica e dal nostro nuovo ambasciatore a Berlino, conte Aldrovandi, in occasione della presentazione delle credenziali di quest'ultimo, abbiano contribuito notevolmente a ricondurre le relazioni tra i due Paesi in una atmosfera di maggiore cordialità. La stessa Tribuna-Idea Nazionale, che condusse vivacemente la polemica contro le rivendicazioni pangermaniste per l'Alto Adige, rileva con un certo compiacimento l'affermazione centrale dei discorsi di Hindenburg e dell'ambasciatore italiano; e cioè che i due paesi non sono separati da alcun contrasto fondamentale di interesse. In base appunto a tale constatazione, il giornale ufficioso afferma che è possibile e utile una politica di cordiale intesa con la Germania, a patto che ciascun paese si renda conto delle funzioni e degli interessi dell'altro. Quindi il giornale ricorda l'atteggiamento favorevole del Governo italiano verso la Germania alla conversazione di Spa, dopo la occupazione della Ruhr, e per il Trattato commerciale italo-germanico. Poi rileva la responsabilità della Germania nella recente campagna antitaliana; e conclude:

«Le dichiarazioni che in questi giorni sono state fatte nei vari parlamenti, compreso quello germanico, sulle vicende di Ginevra, hanno anche fatto giustizia di tutta la stolta favola attribuita all'azione dell'Italia fascista: si è dovuto constatare che il fallimento di Ginevra è stata una conclusione in sè; e che se mai il fascismo aveva visto prima degli altri. La Germania, alla vigilia della grande guerra, considerò l'Italia come una quantità trascurabile, la cui condotta poteva interessare solo secondariamente. Fu un errore colossale. La Germania, dopo Locarno, alla vigilia di Ginevra, ha voluto fare perno della sua azione internazionale intorno alla cosiddetta questione dell'Alto Adige: triplice errore: in sè, perchè le minoranze tedesche dell'Alto Adige sono trascurabili, e non possono essere considerate parte integrante anche di una rivendicazione pangermanista; verso l'Italia, perchè l'unità nazionale, entro i confini di cui il Brennero è caposaldo, è fondamento essenziale della rivoluzione fascista; verso la politica internazionale, perchè una questione dell'Alto Adige non esiste, neanche come artificio internazionale, e non può che ritorcersi contro chi volesse agitarla, come si è veduto in questa vigilia ginevrina. La Germania può annullare questo errore, il quale è tanto più ristretto nelle sue basi, quanto estremamente grave nelle sue conseguenze. E allora le parole scambiate fra il presidente Hindenburg e l'ambasciatore Aldrovandi potranno essere la prefazione di un'opera da ricominciare...».

Una nota ufficiosa

Come si vede dal brano riferito, anche oggi la Tribuna tiene a dichiarare il fallimento di Ginevra. Senonchè mentre questo giornale ha nettamente assunto nei giorni scorsi, durante la sessione straordinaria dei lavori ginevrini, una posizione antisocietaria, oggi l'Agenzia di Roma, ufficiosa di Palazzo Chigi, dirama una nota, per osservare che all'estero si è esagerato la portata e la interpretazione di «singole affermazioni fatte da taluni giornali». La nota prosegue:

«Le manifestazioni dei giornali, nei loro svariati commenti dei fatti esteri, se rappresentano particolari atteggiamenti di scrittori e di correnti della pubblica opinione, non possono però essere considerate esponenti diretti del pensiero e delle direttive governative, [illegible] e soprattutto nel campo estero, è da riconoscere la politica responsabile italiana. E pertanto i commenti dei giornali inglesi e francesi sugli avvenimenti di Ginevra, e quelli americani sulla tendenza generale della politica italiana, che tentano di attribuire alla politica italiana il pensiero, del resto da essi deformato, di singoli giornali italiani, appaiono fuori della realtà, e non tali da contribuire al chiarimento di quelle che sono le vere intenzioni e l'azione diplomatica dei fattori dirigenti dell'Italia».

Jugoslavia e Austria

E' noto, a proposito di commenti e di informazioni estere, che si è anche molto fantasticato sui rapporti italo-jugoslavi dopo la visita del dottor Nincic a Roma. Così, circa la venuta dei sovrani jugoslavi in Italia, annunciata da taluni per la metà di aprile, si osserva negli ambienti ufficiosi che per quell'epoca non sarà neppure a Roma l'on. Mussolini. Quindi se i sovrani jugoslavi dovranno venire in Italia, verranno indubbiamente molto più tardi. Quanto poi al nuovo patto, di cui gli on. Mussolini e Nincic avrebbero già gettato le basi, e ad un ventilato conseguente ritorno del ministro degli Esteri jugoslavo a Roma, si afferma che i rapporti con la Jugoslavia sono eccellenti, e non abbisognano di nuovi patti per essere rinsaldati. Da ciò si deduce che non è da attendersi una nuova venuta del ministro Nincic a Roma. Il nostro ministro a Belgrado, generale Bodrero, si trova presentemente a Roma; un sabato ripartirà per Belgrado.

Si apprende poi che la visita a Roma del nostro ministro a Vienna, Bordonaro, non ha alcun rapporto con le voci di fonte viennese, secondo le quali il Bordonaro sarebbe stato chiamato a Roma dall'onorevole Mussolini, per essere eventualmente designato quale ambasciatore a Londra. Negli ambienti diplomatici inglesi si crede sapere a tale proposito che, almeno per il momento, nessun mutamento appare probabile all'Ambasciata italiana di Londra. Com'è noto, si trova a Roma da oltre una settimana il signor Schuler, addetto commerciale austriaco, il quale ha avuto già vari colloqui col Primo Ministro e con altre personalità del Governo. Non è da escludersi pertanto che la visita a Roma del nostro ministro a Vienna possa avere qualche relazione con le trattative che si svolgono fra il nostro Governo ed il signor Schuler.

Gl'Italiani in Tunisia

L'articolo di Pierre Milia, sugli italiani in Tunisia, apparso nel Temps, trova anche questa sera un'eco sui giornali. Il Giornale d'Italia, dopo aver riferito il pensiero dell'onorevole Luigi Luzzatti, il quale confida che, come avvenne nel 1896, si possano oggi riaprire i negoziati fra i due popoli; dopo aver rifatto brevemente la storia della nostra espansione in Tunisia, scrive, a proposito dell'articolo del Milia:

«A che si mira sollevando proprio oggi la questione degli emigrati nostri nella Reggenza? Non si può dire davvero che questo periodo di tempo possa, per qualsiasi rispetto, apparire opportuno. Prima di tutto i Francesi debbono riconoscere come il mondo musulmano, tutto, compreso quello sottoposto al loro dominio, sia ora scosso da una fortissima agitazione: esso è andato a mano a mano acquistando una consistenza che anela alla propria indipendenza; e anche in Tunisia, donde i figli delle più agiate famiglie sono venuti in Europa, ne hanno assorbito almeno in parte l'educazione, vi hanno potuto istituire dei confronti, non sono pochi gli indigeni più notevoli che richiedono profonde mutazioni politiche. Non è, riconosciamo, il moto di rivolta della Siria e del Marocco; ma è già domanda di una maggiore libertà in confronto ai dominatori. Ora cercano di condurre i nostri ad appoggiarla, seguirla, se non precederla. Quei nostri, invece, rispettosi dei patti convenuti, occupati tutti nella quotidiana fatica della produzione, rimangono austeramente neutrali. Sarebbe prudente, da parte della Francia, costringerli ad assumere, specie nelle condizioni presenti, un atteggiamento di provocata difesa?...».

Il giornale quindi nota che il problema va più ampiamente studiato e discusso, come fu fatto trent'anni or sono, con gli accordi che crearono una nuova situazione internazionale, dalla quale la Francia trasse il maggior giovamento, e conclude:

«Sarebbe per essa ragionevole oggi intraprendere, proprio dalla Reggenza, un cammino opposto? Noi tutti, nella Penisola, siamo concordi a desiderare la pace nel mondo e la buona amicizia con la Francia; ma nessuno di noi è disposto a subire ingiustizie a danno dei nostri lavoratori, che dovunque esercitano, con eguale benemerenza, una incontestabile missione di civiltà».

La Tribuna, sullo stesso argomento, pubblica una lettera del prof. Amerigo Namias, della Regia Università di Roma, nella quale è detto:

«Gli Italiani in Tunisia, all'inizio del protettorato, non erano 11 mila, come afferma il Temps, ma 30 mila, di fronte a poche centinaia di Francesi. Ma più che il loro numero, era il prestigio che godevano presso il Governo beylicale, e le alte cariche, loro conferite in molte pubbliche funzioni, davano alla nostra colonia un posto preminente nella Reggenza. Non è quindi il caso di ricordare le dolorose vicende che precedettero l'occupazione francese, nè come la buona fede del ministro degli Esteri del tempo, Benedetto Cairoli, sia stato allora sorpresa. In politica estera, l'ingenuità non è ammessa. Noi dovemmo di necessità rassegnarci al fatto compiuto: nè ora intendiamo rimettere sul tappeto tale questione — quantunque la enorme preponderanza numerica degli Italiani sui Francesi (120 mila contro 40 mila) ce ne darebbe anche oggi il diritto — sempre che non si tenti di toglierci anche le ultime briciole, che ci sono rimaste, degli antichi nostri privilegi. La convenzione del 1896, conclusa con la Francia, non fu già un atto unilaterale: fu il corrispettivo della rinuncia da noi fatta di diritti derivantici dalle capitolazioni (poste, telegrafi, Tribunali consolari e misti per questioni tra Italiani, e tra Italiani e indigeni, ecc., ecc.), diritti che, anche in regime di protettorato, o, come oggi dovrebbe dirsi, secondo la formula nuova dell'ipocrisia internazionale, di mandato, permangono immutati come erano rimasti in Egitto, durante il protettorato inglese. Sarebbe dunque ora, una buona volta, di finirla con la spada di Damocle, che ogni tanto ci si fa balenare, della denunzia di tale convenzione, protraendosi stentatamente di tre in tre mesi. La Francia non ci ha regalato nulla e ci ha sempre [illegible] conservato una piccola parte dei nostri antichi diritti, e se anche questi ora volesse toglierci, noi potremmo reclamare la restitutio in integrum».

Spiragli di luce

nell'angoscioso enigma del bambino scomparso?

Milano, 25, notte.

Un'ondata di commozione aveva suscitato il preteso rinvenimento del piccolo Michele Palermo di Giuseppe di anni 5, dimorante in via Benaco 17. Dopo l'inutile ed affannosa corsa attraverso la regione parmense per potere ritrovare la sua creaturina, il povero padre, per quanto molto sfiduciato, si rivolse nuovamente al «detective» Raffaele De Jatta, che già in precedenza aveva avuto l'incarico di occuparsi della misteriosa scomparsa del bambino. E un fatto nuovo è venuto a prodursi in questi giorni.

La bella ex-fidanzata

Giuseppe Palermo, che è occupato — come è noto — in qualità di lavorante presso una calzoleria di via Unione, se ne venne a Milano dalla nativa Caltanissetta nel settembre del 1920. Congedato dal 10.o reggimento fanteria, dove prestò servizio durante la guerra, il Palermo raggiunse la moglie che era in istato interessante e cercò di trovare lavoro nella sua città. Dopo avere per un anno cercato invano una occupazione, se ne venne a Milano, lasciando la moglie presso la famiglia Tornabene, abitante in via Cardinal Nova 3 a Caltanissetta. A Milano dimoravano già alcuni suoi parenti, con l'aiuto dei quali riuscì ad avere lavoro. In attesa di trovare una abitazione e quindi poter trasferire qui la famiglia, il Palermo si accasò presso una famiglia siciliana. Fu appunto bazzicando l'ambiente dei suoi compaesani che un giorno il Palermo si imbattè in una certa Adelina, sua ex-fidanzata. La donna era sposata, ma ciò non impedì al Palermo di riaccendersi d'amore per la bella e bruna compaesana. La corte assidua e a quanto pare anche la relazione non rimasero un mistero per il marito, che un giorno affrontò il Palermo chiedendogli spiegazioni. Questi negò la sua colpa e quella della sua ex-fidanzata, ma il tradito non si acquietò ed anzi lasciandolo gli giurò che si sarebbe vendicato. Il Palermo seppe che l'uomo era partito qualche giorno dopo per Caltanissetta con l'intento di raggiungere la moglie del Palermo forse per mettere in atto la sua minaccia. Il Palermo allora scrisse una lunga lettera alla moglie mettendola in guardia, e infatti la donna, allontanò dopo una scenata l'uomo che aveva tentato di farla cadere nella rete abilmente tesale. Il tradito soffocò nel suo cuore il disappunto di non avere potuto contraccambiare con pari moneta l'oltraggio subito e covò nel suo cuore un odio profondo per il Palermo, al quale fece sapere che presto o tardi lo avrebbe colpito in quello che aveva di più caro.

Le misteriose lettere

Il passato sembrava per sempre sepolto, quand'ecco che il primo di gennaio il piccolo Michele scompare nel modo misterioso già tante volte narrato. Da quel giorno il Palermo ricevette continuamente lettere spedite da diverse città dell'Alta Italia, e in modo particolare da Mantova, Parma e Pavia. Le strane missive erano quasi tutte vergate dalla stessa mano e il mittente dichiarava di conoscere il nascondiglio del piccino, che si trovava in ottima salute, e che un giorno o l'altro sarebbe stato nuovamente consegnato ai genitori. Le lettere furono dal Palermo consegnate tutte all'Autorità di P. S., la quale inutilmente cercò di identificare l'autore degli scritti.

Le cose stavano a questo punto, quando una quindicina di giorni fa — come ha denunciato il Palermo all'Autorità — si è presentato a lui un giovanotto, certo Orlando Rossi, dimorante in via Lanzone, 14, e fattorino presso una ditta di mode, di corso Vittorio Emanuele. Il Rossi, che è pure siciliano, dopo i convenevoli d'uso, fece intendere al Palermo che egli sapeva molte cose intorno al rapimento del piccolo Michele. Com'è naturale, il povero padre e la moglie sua circuirono il Rossi di ogni premura e più volte l'invitarono a cena. Il Rossi, senza mai sbottonarsi, lasciava sfuggire di quando in quando qualche frase, per infondere coraggio e speranza ai genitori. Un giorno disse:

— Ci penso io, il bambino sarà qui fra poco tempo.

Il Palermo, che pur conoscendo il Rossi, non era legato a lui da alcun vincolo di amicizia, e sapendolo invece in relazione col suo nemico, pensò di raccontare i suoi sospetti al De Jatta. Il «detective», con intuito ed oculatezza, iniziò le indagini per proprio conto. Ai diversi colloqui che seguirono, il De Jatta fece trovare sempre presente un suo agente fidato. Domenica scorsa, il Palermo invitò a cena il Rossi. Allo stesso sedeva anche l'agente del «detective», il quale, per l'occasione, rappresentava la parte di questo operaio. Il Rossi — sempre secondo la denuncia del Palermo — si lasciò sfuggire qualche sua confidenza. Fra l'altro, dichiarò che, essendo [illegible] della famiglia, aveva tempo fa mandato a Caltanissetta un suo bambino di cinque anni, presso una sua sorella, che è maestra, e dimora in contrada Pantano. Questa frase avrebbe grande valore in quanto che risulterebbe che il Rossi non è ammogliato.

A suffragare i sospetti che egli sappia molto e che forse abbia interesse di creare confusioni, sta il seguente episodio: [illegible] domenica, il Rossi garantì al Palermo che egli lunedì partiva per Pavia, avendo avuto comunicazioni precise dove si trova il bambino. Disse: «State tranquilli, mercoledì sera riceverete una telefonata, che vi farà molto piacere».

La telefonata tanto attesa non venne e nella povera casa di via Benaco ripiombò la disperazione e l'angoscia.

Indagini qui esperite dal «detective» stabilirono che il Rossi non si recò mai a Pavia, ma che invece egli ebbe dei misteriosi colloqui con un suo intimo amico dimorante in via Canonica. L'individuo sarebbe amico del marito dell'Adelina, ed egli pure avrebbe ragioni di rancore verso il Palermo per motivi di interesse.

Questa la denuncia del Palermo. Il Questore ha immediatamente disposto, perchè su questo nuovo terreno convergano le indagini della Polizia. La speranza quindi di poter ritrovare il piccolo Michele non è totalmente perduta.

La studentessa di musica

misteriosamente scomparsa

Milano, 25, sera.

Le ricerche della studentessa di musica, Alba Dell'Acqua, condotte dai famigliari in alcune regioni del Mezzogiorno ove si dubitava che ella si trovasse, hanno dato esito negativo. Come si sa la scomparsa della giovanissima signorina avvenne il 15 marzo. La studentessa, che ha appena sedici anni, è dipinta dai parenti come una giovinetta seria, tranquilla, amante dello studio. Dopo la morte della mamma, avvenuta qualche tempo fa, e le seconde nozze del padre, gli zii Biella, che abitano in una casa signorile di loro proprietà in viale Piceno, 2, ottennero di aver con sè la nipote, che colmarono di cure e di attenzioni. Notata in essa l'inclinazione alla musica, furono ben lieti di assecondarla; e infatti la signorina prendeva quotidiane lezioni d'armonia dal maestro Guido Fano e dal prof. Pedroni. Gli zii assicurano che quasi tutte le volte che usciva, Alba era accompagnata da una cameriera; tanto più che la giovinetta aveva un'aria così ingenua da esser scambiata facilmente per una bimba di 13 o 14 anni. Il giorno della scomparsa la ragazza uscì sola, per recarsi dal prof. Fano, cui doveva consegnare 750 lire, onorario delle lezioni impartitele; senonchè, come si seppe di poi, essa trattenne la somma. Rincasata, poco dopo usciva nuovamente. Da quel momento non si ebbe più notizia di lei. Allarmatissimi, il padre e gli zii denunciavano la cosa, prima al Commissariato Monforte, quindi alla Questura Centrale. Passò qualche giorno di terribile ansietà, quando venerdì scorso Alba si faceva viva con una lettera, impostata a Castellammare di Stabia, che destò nei parenti un'impressione vivissima. La lettera era stranissima: in essa la giovinetta diceva di essere diventata «irriconoscibile», di essersi «dovuta tagliare i capelli alla bebè»; e dopo aver magnificato le bellezze del paese campano, aggiungeva queste frasi enigmatiche: «...se riuscirò a svincolarmi vi raggiungerò. Ma non date pubblicità alla cosa, altrimenti sarei perduta...».

Immediatamente il padre e la zia signora Maria Biella, partirono per Castellammare, ove essi hanno alcuni parenti. Ma li attendeva una grave delusione: Alba non si era mai fatta vedere dai parenti di laggiù. Ricerche subito condotte negli alberghi della città davano esito negativo: solo un albergatore riferì di avere ospitato una giovane signorina in compagnia di un signore anziano, ma l'indizio era troppo vago per potersi dedurre qualsiasi certezza.

Il padre e la zia, in preda ad un dolore e ad un'ansietà senza nome, hanno telefonato da Roma al signor Biella, rimasto a Milano, annunciandogli gli sconfortanti risultati delle ricerche e avvertendo di avere informato della faccenda anche il Ministero dell'Interno. Qui a Milano lo zio della fuggiasca ha continuato per suo conto le ricerche, alle quali s'interessa anche la Prefettura. Alla famiglia sono intanto pervenute lettere anonime, alcune delle quali suggeriscono indagini balorde o contengono apprezzamenti stravaganti. Una cartolina è stata portata però al commissario cav. Silvala: proviene da Napoli, reca la destinazione di Milano sopra quella, scritta prima e poi cancellata, di Roma, e dice: la signorina Alba si trova a Napoli. Nel pomeriggio di ieri è successo pure un episodio curiosissimo. Una chiamata al telefono fece accorrere all'apparecchio la cameriera del signor Biella: aperta la comunicazione, una voce di donna diceva frettolosamente queste parole: «La signorina Alba si trova a Milano ammalata». Dopo di che la ignota informatrice toglieva la comunicazione. I parenti escludono che si tratti d'una [illegible] e sospettano che la fanciulla sia caduta in balìa di ricattatori, quando non sia stata addirittura rapita. Per quanto questa ipotesi non sia suffragata da precisi dati di fatto, certo è che la cosa si presenta in una luce misteriosa che può lasciar dubitare anche che si tratti non della solita banale avventura.

Il concorso per il cartello del «prodotto italiano»

Roma, 25, sera.

A cura del Comitato promotore della Alleanza per il lavoro ed il prodotto nazionale è stato pubblicato un bando di concorso per un cartello di propaganda del prodotto italiano, «cartello che richiami efficacemente l'attenzione degli italiani sul dovere che essi hanno di preferire il prodotto nazionale, allo scopo di assicurare all'interno il completo impiego e la migliore valorizzazione del lavoro italiano». Il cartello dovrà essere di disegno semplice, a «pochi colori», facilmente riproducibile in qualunque dimensione, dal manifesto murario al francobollo. Il disegno potrà essere accompagnato da un motto, in lingua italiana, che esprima incisivamente lo scopo informatore dell'A.I.P.I. Dovrà inoltre portare il monogramma [illegible] disegnato in modo da offrire la possibilità di inserirvi, eventualmente, l'indicazione di una ditta produttrice. Il cartello dovrà essere presentato nelle dimensioni di 90 per 60. Ai vincitori del concorso verranno assegnati, a giudizio insindacabile del Comitato promotore, tre premi in ordine decrescente: 1. premio, L. 20.000; 2. L. 10.000; 3. L. 5000.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno far pervenire non oltre il 30 aprile 1926, al Comitato Promotore dell'Alleanza per il Lavoro e il Prodotto Italiano, in Roma, il progetto contrassegnato con un motto ed accompagnato da una busta chiusa contenente all'interno un biglietto col nome, cognome e indirizzo del concorrente. La busta dovrà essere completamente bianca ed opaca e non dovrà portare altra traccia di scrittura, all'infuori del motto che contraddistingue il progetto. I cartelli premiati passeranno, all'atto del pagamento del premio, e senza altre formalità, in completa proprietà del Comitato suddetto. Esso avrà pertanto diritto di disporre liberamente per la riproduzione, di uno o di tutti i tre cartelli premiati, in qualunque formato e per qualsiasi uso, senza che da tale uso possa derivare all'autore ragione alcuna ad ulteriore compenso. I cartelli non premiati resteranno a disposizione dei concorrenti, i quali dovranno curarne il ritiro entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria del concorso. I cartelli non ritirati entro tale termine resteranno a completa ed illimitata disposizione del Comitato. Il Comitato non assume alcuna responsabilità per furti, avarie o dispersioni dei progetti».

Paolo Boselli al popolo di Lerici

Roma, 25, notte.

Il Consolato del Mare comunica la seguente lettera che l'on. Paolo Boselli ha diretto al sindaco di Lerici per ringraziarlo della conferitagli cittadinanza onoraria:

«Egregio Sindaco, sento nel saluto tanto fervente che mi viene da Lerici, il genio e la voce del mare che i figli di codesto bellissimo paese navigano ardimentosi e gagliardi. Ringrazio per l'accoglienza fatta al Messaggio, nel quale seguì con palpito italiano la ispirazione dei mari italiani — ed è somma ventura per me di poter parlare alle generazioni di Lerici. Ormai la mia è anche parola grata, viva, cordiale di concittadino che ha in singolare pregio l'onore a lui conferito. E con questo vincolo, che è vincolo spirituale e di affetto, saluto lei sindaco, il Consiglio comunale, il popolo di Lerici nostra».

Il Comitato di direzione della «Nuova Antologia»

Roma, 25, notte.

Sotto gli auspici dell'on. Tommaso Tittoni, nella sede del palazzo provinciale di Roma, per gli atti del notaio Stame, si è costituita la Società Anonima «La Nuova Antologia». La redazione della rivista è affidata a un Comitato di direzione così composto: sen. Tommaso Tittoni, presidente; sen. Maggiorino Ferraris, vice-presidente; on. conte Romeo Gallenga Stuart; sen. Carlo Calisse; Manfredi Gravina di Ramacca; sen. Guglielmo Marconi; sen. marchese Raniero Paulucci de Calboli; signora Margherita Sarfatti; sen. Vittorio Scialoja; on. Alberto Theodoli.

Autostrada Milano-Amburgo in progetto

Basilea, 25, notte.

L'attuazione di una grande autostrada internazionale Milano-Amburgo, attraverso la Svizzera, viene da una agenzia di qui considerata come un fatto compiuto. La costruzione, secondo l'agenzia, sarà finanziata da un grande consorzio internazionale; la commissione speciale incaricata di elaborare il progetto ha tenuto una nuova seduta a Milano alla quale assisteva anche il rappresentante del governo ticinese. Quattro tappe sono previste in Svizzera per questa autostrada internazionale: Bellinzona, Lucerna, Zurigo e Basilea. I lavori di costruzione comincieranno secondo tutte le probabilità, nella primavera del 1927.

Anna Fougez derubata

di pellicce, abiti, penne di struzzo... 250.000 lire di danni?

Roma, 25, sera.

Anna Fougez è stata vittima questa notte di un furto per un valore notevole, alla Sala Umberto, dove si produce da molte settimane nel suo repertorio.

Alle 7 di stamane il custode della Sala Umberto, che dorme in una stanzetta al primo piano, scese come al consueto nella sala del teatro per la quotidiana pulizia quando con sua sorpresa constatò che la porta d'ingresso della sala era aperta. Una saracinesca dell'ingresso alla direzione era sollevata, e mancava della serratura, che era stata tolta. A terra si trovarono infatti le viti della serratura stessa. Il custode avvertì subito la Questura e l'impresa del teatro. Giunsero così sul posto commissari ed agenti di P. S., nonchè i capi dell'impresa che gestisce la Sala Umberto. Si iniziarono così le constatazioni e le indagini.

Dalla prima inchiesta è risultato che lo spettacolo della Sala Umberto era terminato regolarmente pochi minuti prima dell'una, e gli artisti e tutto il personale di scena e della sala avevano lasciato il teatro verso le due: ma prima, regolarmente, le maschere avevano proceduto alla consueta verifica accertandosi che tutto fosse normale.

Le porte vennero quindi chiuse. Ora si presume che, nonostante la vigilanza del personale di sala, i ladri siano riusciti a farsi rinchiudere nel teatro, quindi, a notte inoltrata, sicuri di non essere sentiti da alcuno, usciti dal loro nascondiglio si siano messi all'opera. Il camerino della nota artista Anna Fougez era quello che senza dubbio doveva costituire l'obbiettivo dei ladri, obbiettivo del resto non lontano, perchè il camerino dell'artista è a sinistra del palcoscenico, il primo entrando dalla platea. E' consuetudine della Fougez quella di lasciare in teatro le sue *toilettes*, avendo l'accortezza però di portare a casa i gioielli di grande valore. Così i ladri, dopo avere traversato lo spazio riservato all'orchestra, ed essersi provvisti di una grande borsa che serve per riporre gli strumenti, entrati nel camerino poterono agevolmente raccogliere pellicce, penne di struzzo, abiti, ornamenti di scena ricchissimi, ecc. Il valore di questi oggetti ammonta, secondo un primo inventario, a circa 250 mila lire. Questo inventario approssimativo degli oggetti asportati è stato fatto con l'intervento della stessa Fougez, la quale immediatamente è accorsa nel teatro. Presumibilmente il bottino fu raccolto nella grande borsa cui abbiamo fatto cenno.

Benchè vivamente contrariata nel vedersi derubata, la Fougez si è trattenuta lungamente in teatro col personale e con gli agenti di P. S., rispondendo minuziosamente alle domande rivoltele dal commissario, capo della squadra mobile. La Fougez non ha saputo fornire alcun elemento ai fini delle indagini. La polizia continua le investigazioni. Sono stati fermati due individui sui quali pesano sospetti. La polizia scientifica che si è recata sul posto con sollecitudine, ha rilevato le impronte digitali lasciate sui mobili della direzione, perchè anche qui i ladri hanno fatto una visita manomettendo i cassetti dei tavoli e portando via quanto vi era di apprezzabile e di asportabile.

Vecchia che muore tra le fiamme

Sassari, 25, mattino.

D'un mortale accidente è rimasta vittima una vecchia settantenne, certa Casu. La sventurata donna si trovava sola nella sua abitazione, ed appunto per questa ragione non si può sapere con esattezza come sia accaduta la fatale disgrazia. Sembra però che la povera vecchia, forse per rintracciare qualche oggetto caduto sull'impiantito e scivolato sotto un mobile, abbia accesa una candela stearica, l'abbia posata per terra, e quindi, inavvertitamente, nel muoversi, abbia accostato un lembo della veste alla fiamma della candela stessa. Il gesto imprudente ebbe conseguenze improvvise e fulminee: le gonnelle della poveretta divamparono in un attimo avvolgendola in una colonna di fuoco. La Casu, pazza dal dolore, terrorizzata, cercò di rotolarsi in terra per estinguere le fiamme e si diede a gridare al soccorso, finchè attirati dalle sue strazianti voci di dolore, non accorsero alcuni vicini i quali, penetrati nell'appartamento, provvidero a spegnere le vesti fumanti della donna ed a chiamare la Croce Verde che trasportò la disgraziata all'ospedale. Ricoverata d'urgenza, la Casu fu giudicata in imminente pericolo di vita: le furono riscontrate scottature di primo, secondo e terzo grado diffuse in tutto il corpo. Due ore dopo, senza aver pronunziato una parola, la Casu cessava infatti di vivere.

Il furto alla cassa del Comune e il debole per le cartoline illustrate

La chellerina, la nostalgia e il carcere

Milano, 25, notte.

Il nome dell'ex-segretario comunale Fortunato Ferrigato di Cortina all'Adige, arrestato a Monza non è nuovo nella cronaca delle truffe e degli imbrogli: e la sua figura singolare si era già distinta qualche tempo addietro dalla massa grigia dei furfanti per le audaci bizzarrie, commesse durante la fuga, che tendevano a deridere i truffati.

Sei mesi or sono il Ferrigato piantava in asso il Sindaco ed il Municipio di Cortina scappando all'estero con una graziosa chellerina, dopo aver vuotato la cassa comunale, che conteneva 42.000 lire. Invece di pensare ad eclissarsi, come lo Zerbini, cercando di farsi dimenticare, l'ex-segretario si divertiva a mandare cartoline al Sindaco, dalle città dell'Austria e della Germania, dove risiedeva temporaneamente. Egli spingeva la sua audacia fino al punto di avvertirlo che un giorno aveva passato il confine, era ritornato in Italia, volendo passare alcuni giorni a Venezia, e infine intendeva imbarcarsi per il Nord Africa. In tal modo l'imprudente furfante richiamò su di sè l'attenzione della stampa e della questura, la quale intervenendo a tempo, riuscì a mandare all'aria tutti i suoi piani.

Il Ferrigato, dopo essere stato nella nostra città per circa un mese, peregrinando da un albergo all'altro, era riparato a Monza sapendo di essere inseguito da vicino dal mandato di cattura. Egli non trascurava però di fare frequenti gite a Milano, dove pare stesse architettando una di quelle imprese in cui l'ex-segretario sembra si sia specializzato. Per sua sfortuna la cittadina brianzola non gli fu ospitale e l'altro giorno egli finì per cadere nelle mani dei carabinieri i quali lo chiusero in camera di sicurezza, ben vigilato, perchè potesse meditare nella solitudine sugli imbrogli compiuti in danno del prossimo.

Fra le comunicazioni epistolari che egli mandava al Sindaco, ve ne sono due veramente curiose. Una cartolina diceva: «Sto bene e mi diverto. Faccia altrettanto anche lei, se può». Con una lettera di qualche giorno dopo, avvertiva il primo cittadino di Cortina di trovarsi all'ombra della Madonnina del Duomo e di volere passare a Venezia per un breve soggiorno. «Poi, mi imbarcherò per l'Africa del Nord, ansioso come sono di visitare anche quelle regioni. Lasci fare: mi ricorderò sempre di lei, purchè eviti di procurarmi delle noie con la polizia».

Ora, più che mai, il segretario infedele dovrà ricordare il municipio di Cortina da lui truffato.

Moto-veliero incagliato

Messina, 25 notte.

Nella giornata di ieri perveniva alle nostre autorità marittime la notizia che il moto-veliero «Maria» del compartimento di Torre del Greco, stazzante 439 tonnellate, si era incagliato nei paraggi di Cotrone. Il «Maria» giorni addietro era partito dal nostro porto per Santa Margherita, al comando del capitano Nicola Albanese, e con undici uomini di equipaggio, che sono tutti salvi. Le cause dell'incaglio sono ancora sconosciute. Ieri stesso fu mandato di qui in soccorso il piroscafo di salvataggio «Richard».

Un parto trigemino a Biella

Biella, 25, notte.

All'ospedale della maternità un'operaia quarantenne di Varallo Sesia, certa Giuseppina Nurzio, ha dato alla luce felicemente tre bambini. La Nurzio è già madre di otto bambini. Uno dei neonati è morto quasi subito, gli altri due stanno benissimo. La puerpera allietata da tanta prole, che è domiciliata in Biella-Barazzetto, è in buone condizioni di salute.

SPORT

Il giro d'Italia in tre giorni di una vetturetta

E' partito ieri sera da Torino con una vetturetta di piccola cilindrata lo sportsman ing. Giorgio Ambrosini, il quale si propone di compiere il giro d'Italia in tre giorni. La partenza avvenne alle 22 precise da via Carlo Alberto, n. 43, dove ha sede l'Automobil Club d'Italia, alla presenza dei maggiorenti dello stesso Automobil Club, sotto il cui controllo ufficiale si svolge l'interessante tentativo. L'ing. Ambrosini si alternerà al volante col popolare meccanico Dante Menchetti, che fu compagno di Salamano in alcune corse internazionali. Gli audaci automobilisti, che naturalmente si propongono di viaggiare giorno e notte, senza altre soste che quelle imposte dai rifornimenti e dai controlli, dovranno coprire nei tre giorni circa 3.300 chilometri. Il percorso da compiere è il seguente: Torino, Milano, Udine, Trieste, Padova, Ferrara, Ravenna, Ancona, Ortona, Foggia, Bari, Taranto, Potenza, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Piacenza, Alessandria, Torino.

Partiti, come dicemmo, alle 22 precise, alla presenza dell'avv. Agnelli, dell'avv. Gorin-Gatti, del comm. Filogamo, ecc., l'Ambrosini e il Menchetti contano di far ritorno domenica entro le 22, davanti alla sede dell'Automobil Club, in via Carlo Alberto.

Prossimi avvenimenti

Una corsa di furgoncini. — Col patrocinio del «Paese Sportivo» e del G. S. Lancia, il giorno 11 aprile, alle ore 15, avrà luogo il 2.o gran premio furgoncini Hutchinson, riservato ai fattorini di ditte commerciali, industriali, ecc. Il percorso comprende il giro della città per i viali principali, ed avrà inizio e termine in corso Galileo Ferraris angolo via Davide Bertolotti. Vi sono rilevanti premi in denaro. Le iscrizioni si ricevono in corso Galileo Ferraris, 13 ter.

Il Gran Premio Ciclistico di Pasqua. — Il 4 aprile, alle ore 15, sul Corso Peschiera angolo via Monginevro, avrà inizio la corsa ciclistica IV Gran Premio di Pasqua per indipendenti non affigliati alla U. V. I. che si svolgerà sul percorso: Torino, Rivoli, Orbassano, Bruino, Trana, Avigliana, Giaveno, Trana, Sangano, Villarbasse, Rivoli, Torino. Km. 70. Numerosi e ricchi sono i premi, fra cui quello del Re, del ministro dell'Istruzione, del gen. Diaz, del Municipio di Torino, ecc. Iscrizioni presso il sig. Maragoni, via Monginevro, 68.

Il Circuito d'Orbassano per biciclette a motore. — Organizzato dalla Bicimotoristica Torinese, avrà luogo domenica, con partenza, alle ore 15, ad Orbassano e con circuito chiuso alla circolazione dalle 13,30 alle 17,30 per decreto prefettizio. Gli iscritti alle due categorie «esperti» e «gentlemen» sono già una trentina. Le iscrizioni si chiudono questa sera: esse si ricevono alla sede della Bicimotoristica in via Garibaldi, Num. 41.

Nuoto. — Domani sera alle ore 21,30 nella piscina della Y.M.C.A. in via Magenta 8 bis, avrà luogo la quarta riunione invernale di nuoto. I forti nuotatori della «Bentegodi» di Verona scenderanno a Torino per cimentarsi con i nostri migliori elementi per la disputa della Coppa Ybarguyen, la quale sarà assegnata alla Società che avrà ottenuto la migliore classifica dopo le seguenti quattro prove: individuale su metri 100 stile libero; individuale su metri 200 a rana; individuale su metri 400 stile libero; staffetta stile libero 3 per 120. Completeranno la serata una gara di velocità (batterie e finale) di metri 40 ed una gara di metri 200 per bambini sotto i 14 anni.

Le corse ai Parioli

Roma, 25, notte.

Premio Orbetello (L. 5000, m. 2100): 1. [illegible] di Fiammingo montato da Sumler. Quattro lungh. Tot.: L. 6.

Premio Chiusi (L. 6000, m. 1600): 1. Topaca di Fiammingo montato da Sumler; 2. Apasa di Masseri; 3. Tranno di Scuderia Tiberina. Mezza lungh., due lungh., cinque lungh. Tot.: L. 14, 8, 6.

Premio Formello (L. 6.500, m. 1400): 1. Guadarrama di Centurini montato da Mercury; 2. Lutvinia di Guallino; 3. Imperia Franco di Razza San Piero. Tre lungh., una lungh., quattro lungh. Tot.: L. 9, 6.50, 12.

Premio Velletri (L. 5000, m. 1600): 1. Liriana di Roesler montato da Temperino; 2. Petrella di Scuderia Policoro. Una lungh. e mezza, tre lungh. Tot.: L. 11.50, 6.50, 7.

Premio Determination (L. 12.000, m. 1800): 1. Allegany di Fiammingo montato da Mercury; 2. Novio di Robert; 3. Allah di Centurini. Una lungh. e mezza, tre lungh. Tot.: L. 11.20, 6.50, 7.

Premio [illegible] (L. 5000, m. 2000): 1. [illegible] di Fiammingo montato da Sumler; 2. Lilion di Albarnonte; 3. Farnesina di Amaldi. Una lungh., una incollatura, una testa. Tot.: L. 14.50, 7, 6.50, 8.50.

Premio [illegible] (L. 6500, m. 2400): 1. [illegible] di Scuderia Tiberina montato da Caranta; 2. Sacerno di Scarselli; 3. Silence di Salvatori. Quattro lungh., una incollatura. Tot.: L. 22, 16, 8.50.

Corse al galoppo a Firenze

Firenze, 25, notte.

Premio Sedda (Steepl. L. 5000, m. 3000): 1. Wad; 2. [illegible]; Bambolo è caduto. Dieci lunghezze. Tot.: L. 13.50.

Premio Mugnone (L. 5000, m. 3000): 1. Triglia; 2. Bambola; 3. Montalcino. Una lungh., una lungh. Tot.: L. 13.20, 8, 14.

Premio [illegible] (L. 3000, m. 1600): 1. Verri; 2. San Piero; 3. Graziella. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot.: L. 23, 11, 8.50.

Premio Impruneta (L. 7000, m. 1800): 1. Tuce; 2. Shamrock; 3. Vis-a-vis. Una lungh., dieci lungh. Tot.: L. 8.

Premio [illegible] (L. 4000, m. 2000): 1. [illegible]; 2. Erminia; 3. Irrunde. Tre lungh., quattro lungh. Tot.: L. 10, 7, 4.

Premio [illegible] (L. 5000, m. 1400): 1. Sant'Uberto; 2. Lucano; 3. Little Lina. Una lungh. e mezza, quattro lungh. Tot.: L. 11.20, 6.50, 6.

Le corse di Monza

Monza, 25, notte.

Premio [illegible] (L. 10.000, m. 2000): 1. [illegible]; 2. Robert Guiscard; 3. Society. Sei lungh., molte lungh. Tot.: L. 5.50.

Premio Grappa (L. 5000, m. 2000): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. Fior di Loto. Tre lungh., due lungh. Tot.: L. 31.20, 11.50, 9.50.

Premio Tempietto (L. 10.000, m. 2000): 1. [illegible]; 2. [illegible]; 3. Virgilio. Due lungh., quattro lungh. Tot.: L. 17.30, 11, 34.20.

Premio [illegible] (L. 10.000, m. 2000): 1. [illegible]; 2. Fly Away; 3. Aristo. Cinque lungh., cinque lungh. Tot.: L. 56.50, 14, 20.00.

Premio [illegible] (L. 10.000, m. 1600): 1. Terricello; 2. Austo; 3. Giarre. Una incollatura, una lungh. Tot.: L. 29, 11, 7, 9.

Cross Country di Monza (L. 10.000, m. 3000): 1. Olimpia Park; 2. Gable; 3. Don Giovanni. Quattro lungh., dieci lungh. Tot.: L. 64.50, 11, 13.20.

Il «Premio Reale Roma»

Le prove sul circuito

Roma, 25, sera.

Hanno avuto luogo stamane sul circuito chiuso le prove ufficiali per il «Premio Reale Roma». Alle 5.30 albeggiava quando il commissario generale del circuito Comm. Leonardi, ha compiuto un giro di ispezione del circuito per assicurarsi che tutti i servizi fossero in ordine, dando poscia disposizioni per la chiusura. Ha allineato in seguito sulla linea del traguardo i concorrenti. Fungevano da cronometristi i signori Teoli e Damiani. Hanno girato Brilli Peri, Bonmartini, Bertocci, Morawitz, Cutelli, Maggi, Mazzocchi, Spinozzi, Palarini, Materassi, Mazzacurati e Maselli. Erano presenti i commissari sportivi del circuito di Roma principe Del Drago e principe Lancellotti, cav. Garettoni e ing. Remor. Hanno assistito alla prova anche l'on. Gallenga, presidente dell'Automobile Club di Roma e molti soci. I concorrenti non hanno tenuto velocità molto alte perchè questa prova serviva soprattutto di assaggio. Cionondimeno Brilli Peri, Bonmartini, Maggi, Mazzotti e qualche altro hanno compiuto giri velocissimi con una media superiore ai cento chilometri. La lieve pioggia di questa notte non ha per nulla ostacolato la loro marcia ed il fondo stradale è stato trovato perfetto.

Gli irlandesi pareggiano coi parigini

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

La squadra nazionale irlandese di foot-ball, che domenica scorsa è rimasta soccombente a Torino contro la rappresentativa italiana, si è incontrata a Parigi con il Circolo Atletico, e la partita è finita pari, senza vinti nè vincitori.

Un vulcano che si ridesta?

Rodi, 25, notte.

Il comandante del piroscafo «Castelrosso» comunica che durante la navigazione ieri, in località la «Sette Capi e Mucci» (Anatolia), furono osservate dense colonne di fumo rossastro che si elevavano dal monte [illegible], dando l'impressione di una vera eruzione vulcanica simile a quella che si sarebbe verificata circa 50 anni fa. Si tratterebbe di una ripresa di attività di un vulcano spento.

GLI AUTOMOBILI E LA STRADA

Il prefetto di Genova stringe i freni

Genova, 25, notte.

Nonostante le misure precauzionali e repressive adottate dall'autorità per arginare il crescendo degli accidenti e dei disastri stradali, le disgrazie e gli investimenti si sono ripetuti in questi ultimi tempi in Liguria con una frequenza e con una gravità preoccupante. Tanto che si giunge a parlare di allarme per la sicurezza dei cittadini. Fra ieri ed oggi la cronaca deve registrare, purtroppo, quattro investimenti. In considerazione di questo stato di cose il Prefetto ha disposto, molto opportunamente, più severe misure di controllo che varranno, si spera, a diradare la frequenza degli accidenti stradali. Le disposizioni del Prefetto sono annunziate con un manifesto che dice:

«Stante il tanto frequente ripetersi di disastri automobilistici e motociclistici e di investimenti, il Prefetto della provincia ha dato le più severe disposizioni affinchè siano rigorosamente osservate le norme regolamentari relative alla circolazione dei veicoli di qualsiasi genere. Speciali servizi di vigilanza saranno all'uopo predisposti lungo le strade, particolarmente di città e di Riviera».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A tre mesi e 15 giorni di reclusione è stata condannata col beneficio del condono l'operaia Rosa Eugenia [illegible] di anni 18 da Viguzzolo che frequentando l'abitazione di certa Rosa Signorino, aveva abusato della fiducia in lei riposta dall'amica e le aveva rubato 150 lire ed oggetti vari di un discreto valore.

Al direttorio del fascio di [illegible] sono stati eletti Guerci Renzo, Bottino Giovanni, Cresta Oreste, [illegible] e Caudini.

A Castelnuovo Scrivia con una festosa cerimonia e con l'intervento di molte personalità è stato inaugurato il gagliardetto dei «Balilla».

Dall'accusa di bancarotta semplice e fraudolenta è stato assolto, per estinzione dell'azione penale in seguito ad amnistia, il macellaio Giuseppe Gay da Montecastello.

DA BIELLA

Per l'impennarsi del cavallo il carrettiere [illegible] Antonio, di anni 55, è stato travolto dal proprio carro, riportando contusioni al dorso, ferite alla nuca, alla faccia, fratture interne, per cui è stato ricoverato in grave stato all'ospedale.

Travolto da una cinghia in moto l'operaio [illegible] Ernesto d'anni 25, ha riportato la frattura complicata dell'avambraccio sinistro, contusioni alla spalla sinistra, ferite al volto. E' stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in due mesi.

DA TORTONA

E' caduto dal fienile il contadino Cesare [illegible] di anni 46, riportando gravissime lesioni alla testa ed al torace. E' stato giudicato in pericolo di vita per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Segretario politico del Fascio di Volpedo è stato nominato il sig. Giuseppe Chiaudano.

DA CASALE

Un violento incendio si è sviluppato in un bosco denominato «Isola» nel Comune di Gabiano, e fu spento prontamente mediante l'opera dei pompieri comunali e della popolazione. Il fuoco distrusse numerose piante di pioppo.

Il banco di beneficenza pro «Croce Verde» ha fruttato oltre 22.000 lire.

La Commissione per gli affitti, presieduta dal commissario prefettizio colonnello Edoardo [illegible], assistito dai rappresentanti del Partito fascista, funziona con soddisfazione delle parti. In altre brevi sedute essa riuscirà a sistemare le vertenze per i contrasti che sorgono a [illegible].

DA NOVARA

Una truffa macabra ha consumato il sedicente Adolfo Betti, di 32 anni, spacciatosi per viaggiatore in profumeria. Essendo venuto a sapere pochi dì che doveva avere luogo il funerale di certa Nicolotti, si presentava al signor Guido [illegible], ed in nome e per conto di suo cognato, fratello della defunta, si faceva consegnare un abito nero occorrente per i funerali. Avutolo, non si fece più vivo. Il sedicente Betti è stato identificato per Giuseppe Cola.

DA PINEROLO

Sepolto sotto una frana d'argilla è rimasto soffocato l'operaio Giuseppe Soller, di anni 33, residente a Macello, e addetto alla fornace [illegible]. Lascia due orfani e la moglie gravemente ammalata.

DA INTRA

Nel Cotonificio Verbanese di San Bernardino, l'operaio tintore Natale Gramoni di [illegible], si lasciava pigliare l'indice della mano sinistra in un ingranaggio. All'ospedale gli si dovette amputare l'arto schiacciato. Nello stabilimento [illegible] l'operaio Isidoro Salvatore riportava lo stritolamento del dito pollice della mano destra, che fu amputato all'ospedale.

DA GENOVA

Vittime d'un «topo d'albergo» sono rimasti i coniugi [illegible] alloggiati all'Hotel Splendid. La signora lavandosi le mani si tolse dalle dita due anelli con grosse gemme e li ripose nel cassetto della toeletta. Poco dopo usciva con il marito, dimenticando di riprendere i gioielli. Rientrando più tardi nell'Hotel cercò invano i due preziosi. Erano spariti.

DA SAVONA

L'Anniversario dei Fasci è stato commemorato al teatro Chiabrera, gremito di fascisti e di rappresentanze, dall'avv. Luca [illegible], presentato dal commissario prefettizio, Alberto Isola. Il suo discorso fu spesso interrotto da applausi.

Si è impiccato a un albero in località Riva della Fornace, uno sconosciuto, nelle cui tasche furono trovati 160 franchi francesi e 50 lire italiane.

DA TRENTO

E' partito per Praga un pellegrinaggio di trentini ex-[illegible]. Il pellegrinaggio è composto di condannati politici dall'Austria, incarcerati per la loro fede irredentista, nella fortezza di [illegible] (Cecoslovacchia). Gli ex-condannati politici si recano ad inaugurare un monumento marmoreo ai loro compagni, morti in carcere austriaco. Fra questi vi è anche il fratello dilettissimo di Cesare Battisti. Le autorità cecoslovacche hanno preparato festose accoglienze in onore dei trentini.

Travolta da una motocicletta sulla strada di Gardolo, la diciassettenne Ancilla [illegible] da [illegible], ha riportato gravissime ferite ed è stata condotta all'ospedale con sintomi di commozione cerebrale.

Per la vendita di prodotti fertilizzanti, fatti con acque sporche e sostanze nocive, vennero condannati dal Tribunale ad un anno e quattro mesi di reclusione certi Enrico [illegible], di anni 27, e Jago Chiarini, di anni 28, entrambi da Verona.

CRONACA CITTADINA

Il programma della visita del Ministro Volpi

Come è già stato annunciato, S. E. il Ministro conte Volpi di Misurata arriverà a Torino, per la celebrazione anniversaria della fondazione dei Fasci, domenica prossima alle ore 9,50. Al suo arrivo il Ministro, accompagnato dal gen. Peroì e dai capi fascisti, passerà in rivista la Milizia Nazionale schierata al suo passaggio in Piazza Carlo Felice e in via Roma. Alle ore 11 il Ministro pronuncierà al Teatro Regio il discorso commemorativo. Alle ore 13 la Federazione provinciale fascista offrirà una colazione al ristorante del «Cambio».

Nel pomeriggio i fascisti di Torino e della Provincia, dopo il concentramento allo Stadium, sfileranno alle ore 16 in Piazza Vittorio Veneto. Alle ore 17,30 la marchesa Carmen Compans di Brichanteau Challant, delegata provinciale del Fascio femminile, offrirà un ricevimento. Alle ore 19,30 avrà luogo un banchetto per adesioni al Parco del Valentino e alle ore 21,30 una serata di gala al «Regio» promossa dal Municipio.

Nella mattina di lunedì il Ministro visiterà l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, la Cassa di Risparmio, la Fiat Lingotto, l'Istituto dei Veterani all'Ospizio di Carità, ove gli sarà consegnata una medaglia d'oro per la concessione della scuola «Ballandesima»; alle ore 13 avrà luogo una colazione in Prefettura. Nel pomeriggio S. E. Volpi si recherà alle ore 15 all'Associazione dei Veneti e alle ore 16 al Municipio, ove gli sarà offerta una medaglia ricordo. Alle ore 20,15 ripartirà per Roma.

* * *

A proposito dell'arrivo del Ministro Volpi la Federazione provinciale fascista comunica con preghiera di pubblicazione:

Il programma della cerimonia di domenica resta così fissato: Ore 9,50: arrivo di S. E. il Ministro Volpi. Saranno alla stazione a riceverlo il Segretario politico provinciale con i Membri della Giunta esecutiva, senatori, deputati ed una rappresentanza del Fascio femminile. Uscendo dalla stazione, S. E. il Ministro Volpi e le Autorità si recheranno davanti al Salone «Ghersi» per assistere alla sfilata della Milizia. — Ore 11: celebrazione della fondazione dei Fasci di Combattimento al Teatro Regio. — Ore 13: colazione intima al Ristorante del Cambio offerta dalla Federazione provinciale fascista. — Ore 14: Ammassamento dei fascisti e dei ferrovieri fascisti, dei Sindacati e delle Cooperative con labari allo Stadium. — Ore 14,30: partenza del corteo dallo Stadium agli ordini del Comandante generale seniore cav. Mario Goglino. I fasci sfileranno inquadrati per Circondario e i circondari per ordine alfabetico.

Il corteo, passando per corso Vinzaglio, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, si recherà in piazza Vittorio Veneto ove S. E. il Conte di Misurata parlerà ai fascisti. — Ore 17,30: Ricevimento di S. E. il Ministro e delle Autorità in casa Compans. — Ore 20: banchetto per adesione al Ristorante del Parco (le adesioni si ricevono alla Federazione - L. 35). — Ore 21,30: serata di gala al teatro «Regio» offerta dal Municipio.

I segretari politici dei Fasci dovranno compilare un modulo di marcia, in triplice copia, di cui una consegneranno al capo di stazione di partenza, il secondo servirà come foglio di viaggio, il terzo dovrà essere inviato alla Federazione provinciale fascista. Il prezzo del trasporto è a carico della Federazione provinciale e verrà liquidato direttamente, secondo gli accordi presi alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie. Tale disposizione vale per tutte le ferrovie secondarie, per le tramvie intercomunali. Comunichiamo intanto, per quanto riguarda i Fasci che dovranno usufruire delle Ferrovie dello Stato, quanto segue: I Fasci dell'Alta Val di Susa, Bussoleno e Susa compreso, fruiranno del treno 8 M, in partenza da Bardonecchia alle ore 7,16. I Fasci della Bassa Valle fruiranno del treno 1912, in partenza da Bussoleno alle ore 8,18. Per i Fasci delle zone di Aosta, Ivrea, Torre Pellice, Pinerolo, Chieri, l'orario dei treni è il seguente:

Aosta-Torino: Treno 1180 bis: Aosta part. 5,15; Châtillon part. 6,10; Verres part. 6,30; Pont Saint-Martin part. 7,08; Borgofranco part. 7,25; Ivrea arr. 7,45 — Treno 1182: Ivrea part. 7,55; Caluso part. 8,32; Montanaro part. 8,43; Chivasso arr. 8,42. — Treno 94 bis: Chivasso part. 9,05; Torino (P. N.) arr. 9,40.

Torre Pellice-Pinerolo-Torino: Treno 3005: Pinerolo part. 6,15; Piscina part. 6,28; Airasca part. 6,46; None part. 6,55; Candiolo part. 7,06; Sangone part. 7,19; Torino (P. N.) arr. 7,30. — Treno [illegible] Torre Pellice, part. 7; Luserna part. 7,01; Bricherasio part. 7,19; Pinerolo part. 7,30; Airasca part. 7,50; Candiolo part. 8,10; Torino (P. N.) arr. 8,30.

Chieri-Torino: Treno 1022: Chieri part. 7,39; Trofarello part. 7,51; Moncalieri part. 8,01; Torino (P. N.) arr. 8,16.

Giungendo a Torino, i fascisti della Provincia dovranno ammassarsi allo Stadium. I segretari politici accompagneranno i gagliardetti al Teatro Regio. Alle ore 12, i fascisti consumeranno il rancio allo Stadium, rancio che verrà loro fornito da appositi incaricati della Federazione, a prezzo ridottissimo. Tutte le Bande musicali fasciste della Provincia dovranno intervenire al completo.

* * *

Per i fascisti torinesi vi sono queste disposizioni: domenica 28 corr., gli ispettori del Fascio di Torino, i fiduciari dei Circoli rionali, il segretario dell'Associazione caduti fascisti, il segretario del Gruppo universitario fascista, la delegata per il Fascio femminile di Torino, il presidente del Consiglio di disciplina, il presidente della Commissione revisione tessere, il presidente del Comitato d'assistenza e della Milizia d'onore mutilati ed invalidi di guerra, si troveranno coi relativi gagliardetti per le ore 9,30 alla stazione di Porta Nuova per ricevere S. E. il conte Volpi. Il segretario dell'Associazione famiglie caduti fascisti designerà l'alfiere del gagliardetto per il Fascio di Torino per la mattinata e per l'adunata del pomeriggio.

Alle ore 11, per il discorso di S. E. il ministro Volpi al «Regio», tutti i gagliardetti prenderanno posto sul palcoscenico.

Per le ore 14: ammassamento dentro lo Stadium di tutti i fascisti torinesi. E' obbligatorio l'intervento. Entrata dal portone principale di corso Vinzaglio. I fascisti torinesi si riuniranno sul lato sinistro di chi entra e sul posto segnato da appositi cartelli. Tenuta: camicia nera e decorazioni. Comandante generale del corteo seniore cav. Mario Goglino. Comandante corteo Fascio di Torino console cav. Franco Revel. Sono assolutamente vietate le formazioni di carattere squadrista. L'ordine di incolonnamento è il seguente: 1.) gagliardetto Fascio di Torino; 2.) fiduciario Fascio di Torino, con ispettori, presidenti Consiglio di disciplina, Commissione tessere, Ufficio assistenza, commissari aggiunti al Comune; 3.) mutilati fascisti; 4.) famiglie caduti fascisti; 5.) arditi fascisti; 6.) Fascio femminile torinese; 7.) Avanguardie giovanili; 8.) Gruppo universitario fascista; 9.) Gruppi rionali disposti per numero d'ordine al completo dei rispettivi fiduciari; 10.) ferrovieri fascisti; 11.) Sindacati fascisti; 12.) Il Fascio di Torino marcierà alla testa dei Fasci del circondario di Torino.

Le Scuole elementari pel monumento a Battisti

La sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti, estesa agli alunni delle scuole elementari, in seguito ad autorizzazione concessa dal Ministero, ha fruttato nelle scuole comunali di Torino la somma di L. 5.087,50. Tale somma aggiunta alle L. 1.413,75 raccolta fra i direttori e gli insegnanti, danno un totale di Lire 6.501,25 offerte dalle Scuole municipali.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, alla Sezione centrale: «Il Manzoni ed il quarto atto dell'Adelchi», dizione della contessa Adele Mo[illegible] della Rocca. Alla Sezione rionale, presso la «Pro Arte e Coltura», via Mazzini 40, il prof. dott. Alfredo Coppola terrà una conferenza dal titolo: «Cretinismo».

Una Mostra missionaria dei Salesiani

Una Mostra missionaria dei Salesiani a Torino: ecco una iniziativa, che avrà tutte le simpatie della cittadinanza. Dalla nostra città, infatti, nel 1875, quando Don Bosco concepì l'ardito disegno di evangelizzare le tribù selvagge, mosse il primo drappello di ardenti apostoli, con a capo l'allora umile sacerdote Giovanni Cagliero, salito agli onori della porpora e spentosi recentemente, tra il compianto di tutti.

A Torino, dunque, dove abbondano gli amici e gli ammiratori dei Figli di Don Bosco, dove fanno capo quanti vogliono soccorrere le Missioni Salesiane, conveniva presentare le stupende pagine del mirabile poema scritto coi purissimi eroismi dei generosi, votati al più bello degli ideali, e coi sacrifizi, non meno ineffabili, di tanti nobili cuori che, col loro contributo materiale e morale, concorrono efficacemente all'attuazione dell'ideale medesimo.

Però l'idea genialissima presentava difficoltà non lievi. Il materiale occorrente, è vero, non sarebbe mancato; ma ove trovare ambienti così vasti da collocarvelo tutto? Anche chi non ebbe la ventura di recarsi a Roma nell'Anno Santo, ha potuto leggere le parole di lode e di ammirazione altissima tributate alle Missioni Salesiane dai giornali, che passarono in rassegna l'Esposizione missionaria vaticana, sia per l'ingente e preziosa suppellettile, sia per la sapiente e pratica disposizione di essa. Ma ben pochi sanno che gran parte delle collezioni etnografiche e scientifiche non poterono esporsi per assoluta mancanza di spazio. Ora come risolvere a Valdocco un problema che si presentava insolubile?

Ecco la sorpresa, che ci hanno preparato i coraggiosi ed intraprendenti Salesiani. Ieri abbiamo contemplato, quasi sorto per incanto, un massiccio corpo di fabbrica, protendentesi, da nord a sud, perpendicolarmente al grande edificio conosciuto durante la guerra, sotto il nome di «Caserma Don Bosco». Nei due grandiosi piani del nuovo fabbricato si aprono saloni spaziosissimi, ricchi di aria e di luce, dove farà vaga mostra di sè quanto di più ricercato ed interessante i Missionari Salesiani — sparsi per ogni lido e sotto tutti i climi — hanno spedito in Italia, e i componenti il Comitato Organizzatore disporranno pazientemente con perizia scrupolosa e con intelletto di amore.

Nei vastissimi saloni dei due piani del nuovo edificio e nelle ampie sale a pianterreno della cosidetta «Caserma» verrà distribuito il materiale della Patagonia e della Terra del Fuoco, del Matto Grosso, del Chaco Paraguayo, dell'Equatore, della Colombia, del Congo, della Palestina, dell'India, della Cina, dell'Australia. Un salone speciale radunerà i più belli e cari ricordi del Ven. Don Bosco, un altro conterrà la numerosa Bibliografia salesiana, un terzo verrà destinato a quanto concerne l'assistenza Missionaria e medico-sanitaria ai selvaggi.

Non mancheranno incantevoli diorami, nè il cinematografo che funzionerà nell'ampio fabbricato ad oriente, nè altre sorprese. Per esempio: il vasto cortile dell'Esposizione, da persone tecniche e volonterose, sarà trasformato quanto prima in un ridente giardino inglese, con chioschi, capanne, buffet, sedili, viali e si potrà ammirare una collezione di animali esotici viventi, mandati per l'occasione dai Missionari. Noteremo infine che la grandiosa Esposizione si svolgerà su un'area di oltre 10.000 metri quadrati.

Dinanzi ad iniziative così ardite, e così prontamente e trionfalmente attuate, si deve ammirare ancora una volta i prodigi dell'attività salesiana.

In memoria del card. Cagliero

I Salesiani celebreranno sabato, alle 9,30, nella chiesa di Maria Ausiliatrice un solenne funerale in suffragio del cardinale Cagliero, con intervento dell'arcivescovo mons. Gamba. Dirà l'orazione funebre mons. G. B. Rosa arcivescovo di Perugia. La «Schola cantorum» dell'Oratorio Salesiano, coadiuvata dai cantori dell'Istituto internazionale Don Bosco, eseguirà musica del Palestrina.

Le Opere Pie di San Paolo per le costruzioni edilizie

Nella sua riunione di ieri, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, ha deliberato di richiamare in vigore l'ordinamento già approvato nel 1917 per l'esercizio di sconto, cogliendo l'occasione al ricorso del provvedimento dalla opportunità di contribuire alla soluzione dell'assillante, tuttora insoluto, problema edilizio. Pertanto il Consiglio stesso ha deciso di limitare per ora l'esercizio di sconto, al credito per le costruzioni edilizie, destinandovi nell'anno corrente la somma di dieci milioni di lire e di far luogo allo sconto diretto, colla garanzia di tre firme e coll'ammissione di quelle altre eventuali garanzie che la Commissione apposita, in armonia colla tradizione ed abitudine di estrema cautela dell'Istituto, credesse di richiedere e, tra queste, principale, la libera disponibilità del terreno da parte dei richiedenti. Sono state pure disciplinate le condizioni di restituzione, di rinnovazione e di interesse e l'onere per l'acquisizione delle garanzie, come pure la destinazione di una parte della somma, sotto specialissime cautele, al credito edilizio agli impiegati ed a cooperative di impiegati.

* * *

Ha avuto luogo ieri nel Gabinetto del Prefetto, cav. di Gran Croce A. D'Adamo una riunione coll'intervento del sen. Mosconi, presidente dell'Ente Nazionale per la costruzione delle case per gli impiegati statali, e del comm. Angelia segretario generale, del comm. Depaolis vice-presidente e del commendatore Barberis, segretario generale della Cassa di Risparmio, del sen. conte Orsi, presidente delle Opere Pie di San Paolo e del comm. Fabris, segretario generale dell'Istituto, del vice-intendente di Finanza, commendatore Colonnelli, presidente del Comitato provinciale. Le trattative relative al finanziamento necessario per la costruzione delle case degli impiegati statali, pur non avendo raggiunto una definitiva risoluzione, si sono avviate a una concreta e pratica conclusione, onde è da ritenersi che al più presto sarà possibile l'inizio delle costruzioni sui terreni già fissati.

Un avvertimento del Governo sul prezzo dello zucchero

La Camera di Commercio e Industria comunica il seguente telegramma del Ministero delle Finanze:

«Viene segnalato un aumento di prezzo per la vendita al minuto dello zucchero in relazione all'aumento del dazio di confine stabilito dal recente decreto. Detto aumento sarebbe considerato in contrasto con l'impegno assunto dai produttori, cioè ritiensi che il prezzo di vendita debba mantenersi nell'identica misura anteriore a detto decreto. In riguardo, reputo opportuno significare a V. S. che l'impegno assunto dai fabbricanti di zucchero per la vendita della derrata franco vagone fabbrica è come, l'altra volta, di due e sessantacinque per il cristallino e di due e novantacinque per il raffinato della campagna in corso, esclusa l'imposta di fabbricazione. Pertanto il prezzo attuale di vendita al minuto non potrà subire un aumento che oltrepassi la differenza tra i detti massimi e i prezzi corrisposti ai fabbricanti anteriormente al recente aumento del dazio doganale».

Agli «Amici dell'Arte»

La Mostra degli «Amici dell'Arte» a Palazzo Madama si chiuderà dopo Pasqua. In questi giorni essa ospita le opere inviate al concorso di decorazione. Come fu già detto saranno tenute, oltre i concerti consueti, alcune altre conferenze la prima delle quali è affidata all'avv. O. Quaglia.

La Famija Turinèisa e i giornalisti

All'Associazione della Stampa dovevano convenire oggi, alle ore 17,30, il Consiglio della Famija Turinèisa, Gianduja e Giacometta per ricevere i premi loro assegnati nelle feste carnevalesche. La riunione, per impegni dell'Associazione, è stata rinviata a lunedì, alle ore 17.

Il Principe Ereditario tra i ginnasti delle Scuole medie

Ieri mattina, alla presenza del Principe di Piemonte, nel salone dell'«Ambrosio», sono state consegnate, con una solenne cerimonia, dall'Ente Nazionale per l'educazione fisica, le «Fiamme» alle Regie Scuole Medie della città. Poco prima delle 11, accompagnato dal prefetto cav. di gran croce D'Adamo, dal generale Martinengo, dal generale Clerici, dall'on. Gemelli, dal questore comm. Chiaravalloti, dal generale della Milizia Perrol, dal provveditore agli studi comm. Rendu e da una rappresentanza della magistratura, il Principe, ossequiato dal comandante Frigerio, presidente del Consiglio della Sezione Torinese dell'E.N.E.F., è entrato, accolto da una acclamazione e prolungato applauso. Tutta la sala era gremita di allievi e allieve delle Scuole medie e sul palcoscenico s'erano schierati i piccoli alfieri recanti le trenta «fiamme», da benedirsi e da consegnarsi quindi alle sezioni. S. A. R. il Principe Umberto e le autorità hanno preso posto di fronte al palco, attorniati dai giovani esploratori che, agli ordini del tenente Alvise Grammatica, prestavano servizio d'onore.

Ha preso per primo la parola padre Ughetti, cappellano militare, insignito di due medaglie d'argento e tre di bronzo al valor militare. L'eroico cappellano, dopo avere con impetuosa foga oratoria rammentato l'episodio del passaggio del Piave da parte di 6000 arditi, la notte del 24 ottobre 1918, ha parlato della bandiera e del suo simbolo e quindi, rivolto alle «fiamme» che saranno della disciplina e della forza fisica della gioventù italiana, ha invocato su di esse la benedizione di Dio e il saluto del Re.

Ha parlato poi il commissario aggiunto prof. Cellino, il quale ha rammentato che proprio in Torino, il Re Carlo Alberto ha istituito la prima società ginnastica d'Italia e che nella nostra città il generale La Marmora ha educato ginnasticamente i primi bersaglieri; ringraziando a nome del Comune i donatori delle «Fiamme» ha espresso il compiacimento per la vigorosa ripresa degli esercizi fisici che oltre a temprare il corpo preparano anche lo spirito alle battaglie della vita.

Il comandante Frigerio ha quindi presentato l'oratore ufficiale della cerimonia, il deputato fascista on. Giunio Salvi, professore dell'Università di Napoli e commissario generale della E.N.E.F. L'on. Salvi ha fatto una vibrante evocazione della nostra guerra suscitando gli applausi prolungati da parte del pubblico.

Il direttore d'educazione fisica, prof. Enzo Carli, mentre un coro di allieve eseguiva inni patriottici, ha consegnato ai rappresentanti delle trenta scuole le «Fiamme», madrina delle quali è stata la signorina Bona Maffei. Il Principe, dopo aver ricevuto l'omaggio di un mazzo di fiori, ha lasciato, tra le ovazioni, la sala.

Miglioramenti ai ferro-tramvieri

Nei locali della Direzione della Società Belga si sono riuniti il conte ing. Salvadori, amministratore delegato della Società, il direttore delle Tramvie piemontesi ing. Lo Balbo, il delegato di zona del Sindacato fascista Luigi Pozzo, e il signor Ugo Abrate, segretario della Sezione di Saluzzo per discutere la situazione economica del personale. Dopo un'ampia e serena discussione l'amministrazione delle Tramvie piemontesi ha concesso un miglioramento di L. 15 mensili sull'indennità caro-viva a tutto il personale.

— Anche per i ferrovieri della Torino-Rivoli, per interessamento del Sindacato fascista delle comunicazioni secondarie, e per mezzo il Direttorio sezionale, fu ottenuto dall'ing. Rossi, direttore della ferrovia, notevolissimi miglioramenti per il personale.

— Nei locali di direzione della ferrovia Fossano-Mondovì si sono riuniti il sig. Elleana Giuseppe e Manassero Marco, amministratori della ferrovia Fossano-Mondovì-Villanova, Luigi Pozzo, delegato di zona del Sindacato nazionale comunicazioni secondarie, Abrate Ugo, segretario provinciale del Sindacato, Ravera Giov. Maria, Manassero Giovenale e Lanza Andrea, del Direttorio del Sindacato fascista di quella ferrovia, presente il sig. Bovolo geom. Dionigi, direttore della stessa. Scopo della riunione era la discussione di un memoriale presentato dalla organizzazione fascista. Dopo serena discussione si è addivenuto ad un accordo che concede al personale i miglioramenti richiesti, tra i quali il ripristino dell'aumento biennale, la massa vestiario, l'aumento del cottimo agli operai d'officina, ecc.

— In questi giorni il delegato di zona sig. Luigi Pozzo ha costituito la Sezione Torino-Settimo, nominando fiduciario il sig. Chiorino Giovanni; e la Sezione Tramvia Ivrea-Santhià nominando fiduciario il sig. Boschetti Giovanni.

Il nuovo ordinamento della Federazione provinciale fascista

Il segretario politico provinciale del P. N. F. avv. Tuninetti ha così proceduto alla nomina della Giunta esecutiva della Federazione: Vice-segretari: seniore cav. Mario Goglino, comm. L. F. Zavattaro; Ufficio collegamento economico sindacale amministrativo: prof. cav. M. A. Levi; Ufficio disciplina: N. U. ing. cav. uff. Alessandro Orsi; Ufficio stampa e propaganda: Filippo Gallino; Ispettorato generale dei fasci: cav. Francesco Merlo; Ufficio collegam. combattenti: comm. L. Bossi; Ufficio pratiche amministr. e varie: comm. rag. Aroldo Cittadini; Ufficio provveditorato: cav. uff. Giuseppe Belmondo. Naturalmente fa parte della Giunta esecutiva il Fiduciario reggente il Fascio di Torino, on. Bruno Gemelli ed è riconfermato nella carica il segretario amministrativo il cav. Giuseppe Ghiglia.

Avendo poi il cav. Goglino chiesto di essere esonerato dalla reggenza di una parte del Circondario, fu incaricato l'ing. cavaliere Giovanni Bertoldo per le zone V, VI, IX, X, XI, XII del circondario di Torino a partire dal 1. aprile. In conseguenza l'ingegnere Giovanni Bertoldo entra a far parte del Direttorio provinciale del P. N. F. In seguito alle dimissioni del prof. M. A. Levi, ora Commissario aggiunto, dalla carica di fiduciario circondariale per Ivrea, l'avv. Tuninetti ha assunto la reggenza di quel circondario. Il prof. Levi farà parte della Giunta esecutiva come titolare dell'Ufficio collegamento economico sindacale amministrativo.

Le offerte per il ricordo al funzionario comunale caduto

Il Comitato per il monumento che dovrà sorgere in Roma a ricordo del funzionario comunale caduto in guerra comunica che la sottoscrizione procede con ottimi risultati. Malgrado altre sottoscrizioni sopravvenute, cui la classe dei funzionari comunali ha pure nobilmente corrisposto come ogni altro ordine di cittadini, ben 100.000 lire sono già state raccolte in due mesi con la quota unica di 2 lire: sono dunque ben 50.000 i funzionari che già hanno contribuito all'esaltazione dei colleghi caduti valorosamente sul campo.

Il Municipio che ha contribuito più di ogni altro d'Italia è quello di Torino, il cui personale ha sottoscritto per lire 8367. Mentre la sottoscrizione prosegue ed il Comitato sta alacremente lavorando per la più pronta attuazione dell'iniziativa. Esso conta di diramare presto il bozzetto del monumento, che, com'è noto, sorgerà a Monte Mario.

Gita universitaria a Tripoli

Il Gruppo universitario fascista organizza in occasione della visita dell'on. Mussolini, una gita di istruzione a Tripoli, libera a tutti gli universitari. Le condizioni di favore già ottenute verranno rese maggiori dal contributo di Enti e di Istituti cittadini. Le prenotazioni e le informazioni del caso si ricevono presso la sede del Gruppo (via Bogino, n. 6), tutte le sere dalle 18 alle 19. Verrà, in tempo, reso pubblico il programma ufficiale della gita.

Conferenza

Domenica alle ore 20,30 nel teatro degli Artigianelli, corso Palestro 14, l'avv. cav. Maurizio Preve, terrà una conferenza dal titolo: «Monregale magnifico e dimenticato e il suo Santuario».

L'arresto del falso studente

L'atroce beffa alle due provinciali

Giunge notizia da Biella dell'arresto del terzo individuo che cooperò alla atroce beffa della quale furono vittime le sorelle Evelina e Lidia Mazzoni, da Serravalle Sesia. I lettori ricordano certamente le comiche circostanze che prepararono e chiusero in boccaccesca avventura; come cioè le inesperte provinciali conobbero e si innamorarono di due individui, uno dei quali si era spacciato come dottore in chimica, l'altro quale studente d'ingegneria; in qual modo quest'ultimo ridotte per dieci mila lire la fidanzata ad un suo amico, pseudo ingegnere, che doveva condurla nientemeno che nel Giappone; la loro vita di sposi a Torino e Genova, lo spreco del denaro ricavato dalla vendita del terreno delle due giovani orfane, ed infine, quale ultimo tratto, il furto della borsetta di pelle di coccodrillo, con le ultime decine di biglietti da mille, perpetrato dal falso ingegnere.

Dopo questa disavventura, le due giovani avevano per soprammercato dovuto convincersi di essere state gabbate da operai disoccupati, fannulloni e lestofanti che si erano spiritosamente spacciati per laureati; ma neppure dopo tanto disastro nell'animo della più giovane delle sorelle l'amore era morto. Conosceva ormai la vita scioperata di colui che l'aveva ingannata, ma essa non si sentiva l'animo di abbandonarlo in carcere ed aveva pensato a rincuorarlo con lettere d'amore, a trovargli un difensore che perorasse per lui. Quale mistero il cuore di una ragazza!

Il falso ingegnere e il falso dottore, — come a suo tempo abbiamo narrato — vennero tratti in arresto, ma per quanto accurate, minuziose e sollecite fossero state le ricerche dei carabinieri, non era stato possibile rintracciare il terzo individuo, complice nella truffa: l'operaio Francesco Daffara, quello che si era spacciato per studente di ingegneria e che aveva così... graziosamente ceduto la sua fidanzata all'amico.

Ora, come telefona il nostro corrispondente da Biella, il Daffara si è spontaneamente presentato l'altra sera in quella città all'Ufficio di P. S., diretto dal cav. uff. dottor Norcia. Egli ha dichiarato di essere proprio l'individuo ricercato come responsabile della truffa, in correità con gli altri due suoi compagni a danno delle sorelle Evelina e Lidia Mazzoni.

Il Daffara verrà tradotto alle Carceri di Torino, dove già si trovano i suoi complici. Colla costituzione di quest'ultimo l'istruttoria camminerà più spedita.

Schiacciato da un treno merci
Tentato suicidio con l'ammoniaca

Un grave, mortale accidente è avvenuto sulla linea ferroviaria Torino-Moncalieri. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri l'altro, il treno merci N. 1920, che da Torino procedeva verso Moncalieri, investiva poco oltre il bivio Lingotto, uno sconosciuto, trascinandolo per circa 150 metri e riducendolo informe cadavere. Dopo le constatazioni di legge, i resti del disgraziato vennero fatti trasportare agli Istituti del Valentino, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Solamente ieri il poveretto è stato identificato per certo Giacomo Vacchetti, di anni 64, da Caramagna di Saluzzo, il quale lavorava in qualità di avventizio come scaricatore di carbone alla stazione di smistamento. Si crede trattarsi di suicidio.

— L'impiegato Roberto Gallesio fu Agostino, di anni 31, da Alessandria, abitante in via San Tommaso, 4, in un momento di sconforto ingoiò una soluzione di ammoniaca con lo scopo di darsi la morte. Il suo padrone di casa gli prestò qualche soccorso, poi con una automobile lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni. Il dottore Vietti fece segno il Barisonzo alle cure più premurose, quindi ne ordinò il ricovero, riservandosi la prognosi. Il giovane impiegato dichiarò che la causa del suo atto doveva attribuirsi a dispiaceri intimi.

S'impicca in un fienile

Una dolorosa scoperta ha fatto ieri sera alle 19 tale Stefano Lancia, rincasando dopo una giornata di lavoro alla propria cascina sita in Strada del Karlman n. 302. I famigliari lo avvisarono della inspiegabile scomparsa del di lui fratello Antonio, di 26 anni, carpentiere, il quale non era stato visto da alcuno per tutta la giornata. Lo Stefano Lancia prima di iniziare le ricerche nei vicini cascinali volle visitare tutti i fabbricati componenti la cascina, spinto da una vaga speranza di ritrovamento.

Le ricerche, come dicemmo, hanno portato alla tristissima scoperta del suicida: da una delle travi del fienile situato nel cortile della cascina di proprietà del Lancia, pendeva il disgraziato Antonio, strangolatosi con una sottile cordicella. Il suo corpo era già freddo. Non potendo sopportare lo spettacolo orribile il fratello Stefano con alcuni volonterosi troncò il nodo omicida e depose pietosamente il corpo a terra. L'Autorità venne subito informata della scoperta e si recò sul posto insieme al dottore municipale Oliveri. La morte è stata fatta risalire alle prime ore di ieri; ma nessuno ha saputo spiegare i motivi del drammatico suicidio. Esperite le solite formalità di legge il cadavere venne rilasciato a disposizione dei famigliari.

Alla guardia medica

Il manovale Pietro Digiotta di 24 anni abitante in Strada Bellarmo n. 309 è stato ricoverato all'Astanteria Martini per frattura della gamba sinistra e contusioni varie. Le lesioni sono state riportate ieri in via Bra mentre il manovale tentava di discendere dalla motrice di un tram della linea «15»; la vettura era in corsa ed egli, perduto l'equilibrio, cadeva a terra e veniva travolto dalla vettura rimorchio.

Il conduttore Luigi Bersano stringeva immediatamente i freni; dalla motrice discendevano alcuni passeggeri e la guardia civica C. Stello, che provvidero al trasporto del disgraziato all'Ospedale mediante un camion prestato gentilmente dal signor Castiglione. Il ferito è stato ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

— Allo stesso nosocomio veniva medicato e giudicato guaribile in 12 giorni il muratore Leone Longo, di 23 anni, abitante in via Madama Cristina n. 118, il quale aveva riportato una distorsione muscolare alla scapola sinistra mentre lavorava in un cantiere di via Belmonte n. 8.

— Al San Giovanni dal dott. Canavero veniva medicato il cameriere Carlo Mestre, di 18 anni, abitante in via Belfiore 24, ferito da un proiettile di rivoltella all'indice della mano sinistra. Si era prodotta la lesione con un'arma di proprietà del suo principale Lucio Cottellio che esercisce il caffè «Lombardo-Veneto» in piazza Vittorio Veneto n. 1. Il cameriere, per divertirsi, si era impossessato della rivoltella ed era andato nella cantina del caffè per scaricare i proiettili. Ma, poco esperto in fatto di armi da fuoco, si feriva sparando il primo colpo. E' stato giudicato guaribile in 12 giorni, e rimandato.

Due «portamatite» denunciatori

Da agenti della Squadra mobile vennero tratti in arresto i pregiudicati Alfredo Depretis fu Giacomo, di anni 31, senza fissa dimora, contravventore alla vigilanza di P. S., e Giovanni Randoneri da Caraglio, anch'esso senza fissa dimora. Gli arrestati furono trovati in possesso di chiavi false e di somme di non giustificata provenienza. Da indagini venne accertato che i due individui erano responsabili di un furto effettuato nella notte dal 14 al 15 gennaio scorso in danno del signor Emilio Ducco, proprietario del negozio di rivendita di privative in via Nizza, 51. I ladri erano penetrati nella bottega mediante chiavi false e avevano fatto man bassa su quanto avevano trovato. Sigari, sigarette, francobolli, cartoline postali ed illustrate, nonchè oggetti di cancelleria, fra cui molti «portamatite». Ora all'atto dell'arresto, in tasca tanto del Randoneri quanto al Depretis, furono appunto trovati due di quei singolari «portamatite» che il derubato signor Ducco riconobbe come provenienti dal proprio negozio.

In seguito a tale risultanza, i due arrestati vennero passati in carcere e denunciati per il furto in danno del signor Ducco, nonchè per il possesso di numerose chiavi false.

Ferimento fra operai della Viscosa

In un prato posto nelle vicinanze della fabbrica Viscosa, presso la Venaria, l'altra sera dopo il lavoro una squadra di giovani operai si era messa a giocare una improvvisata partita di foot-ball. I giocatori erano quasi tutti veneti, in omaggio a quella consuetudine che, lontano dai paesi di origine, lega gli uomini di una stessa terra. Il gioco si svolgeva tra le risa e il più schietto divertimento dei giovani, quando si ebbe a verificare una parentesi assai meno lieta.

Un altro operaio della Viscosa, certo Costantino Bevilacqua, di 27 anni, da Tesia Rivera (Vicenza) volle mettersi anche lui a giocare al foot-ball, insieme agli altri. Ma le due squadre erano al completo, e qualcuno gli fece osservare che per lui non c'era posto. Il Bevilacqua volle insistere, e si mise a calciare la palla. Il gioco venne interrotto ed egli fu avvicinato da tre o quattro giovani che nuovamente in tono vivace, lo invitarono a smettere. Fra i più decisi a non lasciargli prender parte alla partita, era certo Giuseppe Bruffato. Contro di lui allora si acuì la stizza e la rabbia del Bevilacqua, che gli lasciò andare un paio di ceffoni.

In difesa dello schiaffeggiato intervennero alcuni compagni, e fra essi tale Giuseppe Mozzato, d'anni 18, da Venezia, che ne prese decisamente le parti. Le cose però non si aggravarono. Vi fu, più che altro, uno scambio di parole vibrate, ma poco dopo l'incidente era finito, il Bevilacqua si allontanava e il giuoco riprendeva.

Ma qualche ora più tardi, nel villaggio degli operai della Viscosa, si incontravano il Mozzato e il Bevilacqua, e stavolta con conseguenze piuttosto gravi. Il vicentino era seduto davanti ad una baracca adibita a caffè, quando di là passava il veneziano. Stando a quanto è risultato dall'inchiesta, non appena vide il Mozzato, il Bevilacqua si alzò, gli andò incontro e dopo un breve scambio di parole, con un bastone dalla punta armata di una specie di chiodo, gli vibrò un colpo al torace sinistro. Il ferito gettò un grido: il punteruolo gli era penetrato fra costa e costa. Mentre il feritore si allontanava, egli veniva soccorso da compagni e trasportato all'Astanteria Martini. Il dottor Marconi riscontrava che l'arma era penetrata in cavità e, temendo qualche emorragia interna, fece ricoverare il giovane con riserva di prognosi. Tuttavia allo stato attuale delle cose sembra che le sue condizioni non siano preoccupanti.

Il Bevilacqua è stato in serata arrestato dai carabinieri della stazione di Cascinette. Fra i due giovani non esistevano rancori; si conoscevano appena di vista. Si esclude perciò ogni precedente al ferimento, che fu cosa del tutto occasionale.

Il rastrellamento di individui equivoci

In seguito all'intensificata vigilanza sia da parte della Questura che dell'Arma dei carabinieri, tanto in città quanto nella campagna vicino, allo scopo di togliere dalla circolazione elementi della malavita e individui che non possedendo mezzi di sussistenza debbono essere rimpatriati poichè ospiti indesiderati, vengono fermati per misura di P. S. numerosi individui che con fogli di via obbligatorio e a mezzo dell'arma dei carabinieri sono ricondotti ai singoli paesi di origine.

La vigilanza viene naturalmente intensificata nelle località più equivoche, in quelle fuori mano, ove maggiormente appare il bisogno di epurazione. Le squadre sono composte da agenti della Squadra Mobile delle singole sezioni di P. S. e da carabinieri delle diverse stazioni. In seguito a queste intensificate battute, l'altra notte, verso le ore 1,30, il brigadiere Eugenio Masucco, coadiuvato dalla guardia scelta Immordino, insieme ad altri agenti, perlustrando il giardino della Cittadella, ove era stata segnalata la presenza, nelle ore notturne, di persone malfamate, sorprese tre individui addormentati nella baracca che serve di deposito agli arnesi dei giardinieri municipali. Mentre questi individui venivano condotti al vicino Commissariato, uno di essi, certo Achille Russi, d'anni 25, senza fissa dimora, giunto all'altezza di via del Carmine e più precisamente all'angolo di via Santa Chiara, si diede alla fuga.

Il Masucco affidando gli altri due alla scorta si mise sulle traccie del fuggitivo e per spaventarlo, sparò un colpo in aria, ma l'uomo seguitava la sua corsa sperando di far perdere le proprie tracce. In aiuto al maresciallo arrivò pure l'Immordino, il quale a sua volta scaricò sempre in aria altri due colpi di rivoltella. Queste ultime detonazioni ebbero effetto. Il fuggitivo temendo di essere colpito si decise a fermarsi in via dei Quartieri. Egli, finalmente, dopo il movimentato inseguimento fu tradotto alla sezione, dove fu riscontrato che da quattro mesi era contravventore alla vigilanza di pubblica sicurezza.

La sgradita visita

Una brutta sorpresa è toccata alla signora Elena Delmastro, abitante in via S. Tommaso N. 28. Ritornando nel suo alloggio dopo una ben lunga assenza constatò che un ladro vi era entrato con una chiave falsa ed aveva messo ogni cosa a soqquadro, impossessandosi di alcuni gioielli del valore di settemila lire. Alla derubata non è rimasta che la... consolazione di recarsi a sporgere denuncia alla Sezione di Polizia. Quanto al ladro non ha lasciato il suo biglietto da visita e per il momento non è ancora identificato.

NOTE SPICCIOLE

Associazione esercenti e commercianti torinesi. — Lunedì alle ore 15 in via Basilica, 3 (Galleria Umberto I) ha luogo l'assemblea generale.

Vesta. — Domenica ore 21 conferenza del signor Carlo Lupo su: «Le trombe dell'alba».

Polisportiva «Tego». — Domenica gita alla Cappella di Pravetto. Ritrovo P. N. alle 5,30.

M. V. S. N. III Centuria «Mario Sonzini». — Domenica 28 corrente alle ore 7 precise tutti i capi squadra e militi devono trovarsi in caserma in divisa con giubba e guanti bianchi.

Unione cocchieri indipendenti. — I cocchieri pubblici, anche non soci, sono convocati in assemblea oggi venerdì alle ore 15 in via Bogino, 6.

Società sportiva ferrovieri. — La sede è trasferita in via Sacchi, 26 bis.

Sindacato tessili. — I fiduciari sono convocati per domenica alle 10 in via Bogino, 6.

Associazione nazionale combattenti. — I capigruppo sono convocati per oggi venerdì alle 18,30 alla sede via Corte d'Appello, 4. L'Associazione parteciperà domenica alla celebrazione anniversaria dei Fasci.

Società dipendenti comunali. — E' aperto il concorso a bubbolista fra i soci.

M. V. S. N. Centuria Piave. — Questa sera ore 20,30 adunata di tutti i dipendenti. Uniforme ordinaria. Sono revocate le licenze ed i permessi. Non saranno tollerate assenze.

Associazione ex-allievi Scuole industriali. — I locali sociali (via S. Francesco da Paola, 16 bis, p. 1.o) sono aperti da oggi ogni sera di martedì giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle ore 20,45.

Gruppo famiglia funzionari del Provveditorato agli studi. — Sono stati eletti il dott. Ciro Italo presidente, il signor Cesare Bertone segretario. Presidente onorario il comm. P. Rendu.

Lega fra i periti nell'industria del ciclo. — Per il Consiglio furono eletti Giovanni Maina, presidente, Giovanni Carpineo segretario, Florindo Bonmichelli cassiere, Cabrera Mario e Chiesa Lorenzo consiglieri.

Gruppo rionale fascista Vanchiglietta. — Tutti gli appartenenti al Gruppo devono trovarsi in sede sabato 27 alle ore 20,30.

Stato Civile di Torino

25 marzo 1926

NASCITE 11: maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Avalle Antonio con Lombardi Margherita. — Cantone Ernesto con Nerola Rosa. — D'Aponte Francesco ten. col. con Giovannucci Maria. — Patrito Melchiorre con Dalmasso Valentina.

MORTI: Lacchio Teresa vedova Succio, d'anni 80, di [illegible], casalinga, via Massena, [illegible] — Giovannina Secondo fu Modesto, id. 71, di Livorno Ferraris, manovale, via Campegne, 21 — Romano cav. uff. Luigi fu Francesco, id. 59, di Torino, colonnello artiglieria a riposo, via Cavour, 30 — Simonini Vittorio fu Luigi, id. 35, di Udine, meccanico, corso Regina Margherita, 154 — Succio Caterina fu Tomaso, id. 78, di Montalto Roero, agiata, via Orazio, 74 — Pramaggiore Giacomo fu Giovanni, id. 45, di Torino, impiegato, via P. Vespucci, 31 — Bollo Daniele fu Ferruccio, id. 22, di Fiorenzuola d'Adda, medico veterinario — Truzzo Edoardo di Giov. Battista, id. 21, di Torre S. Giorgio, muratore — Ramondelli Bernardo fu Giacomo, id. 44, di Ceres, calderaio — Gallina Avantino fu Costantino, id. 56, di Guarino, prof. farmacia — Pirella Giovanni di Andrea, id. 72, di Scinde, chierico — Ottino Cesare fu Federico, id. 56, di Torino, viaggiatore commerciale — Melani Maddalena m. Pinna, id. 53, di Sassari, casalinga — Salassa Antonio fu Carlo, id. 57, di Bollengo, manovale — Tocchi Maria fu Filippo, id. 27, di Stezzano, tessitrice.

Minori d'anni [illegible] 2. Totale 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Onorificenze

Di sovrano moto proprio il Commendatore Pandra Umberto è stato insignito della distinta onorificenza Croce di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, per le molte benemerenze nel campo teatrale e benefico.

I Divertimenti

E' in vista «IL TRANSATLANTICO»
è in vista «un vero capolavoro»!
IL SALONE GHERSI
che ha tenuto a battesimo le più grandi cinematografie di alto valore artistico e di risonanza mondiale, è alla vigilia di rappresentare un drammatico lavoro eccezionale e cui un «decoratore principe»
GENNARO RIGHELLI
ha prodigato tutta la potenza della sua fantasia, tutte le risorse della sua tecnica meravigliosa. Egli ha compiuto opera d'arte di insigne valore e certe scene stupende di ardimento e di impressionante realismo trascineranno il pubblico all'entusiasmo.
La film si intitola *Il transatlantico* e ne è protagonista ardente e commovente
MARIA JACOBINI
la celebre «vedetta» italiana dell'arte muta, che tutto il mondo ammira ed esalta.
Tra gli altri interpreti notiamo il simpatico Oreste Bilancia e Rolla Norman.
Continuano intanto con vivo successo al *Salone Ghersi* le repliche di
NANTAS
dal romanzo di Emilio Zola.

AI CINEMA AMBROSIO
continuano i meravigliosi spettacoli di
GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI
L'ingresso è continuo ed ogni spettacolo s'inizia alle ore 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.